

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 62 DEL 18 SETTEMBRE 2001
SITZUNG DES REGIONALRATES Nr. 62 VOM 18. SEPTEMBER 2001

Ore 10.03

Vorsitz: Präsident Pahl
Presidenza del Presidente Pahl

PRÄSIDENT: Wir eröffnen die Sitzung. Ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(Sekretär): (ruft die Namen auf)*
(segretario): (fa l'appello nominale)

PRÄSIDENT: Danke für den Namensaufruf. Für die heutige Sitzung haben sich die Abgeordneten Hosp, Berger und Kasslatter-Mur entschuldigt. Ich bitte um Verlesung des Protokolls.

CHIODI: *(segretaria): (legge il processo verbale)*
(Sekretärin): (verliest das Protokoll)

PRÄSIDENT: Gibt es Einwände zum Protokoll? Keine, dann ist das Protokoll genehmigt.

Ich verlese die Mitteilungen:

Am 13. August 2001 hat der Regierungskommissär den Gesetzentwurf Nr. 44: „Nachtragshaushalt der autonomen Region Trentino-Südtirol für das Finanzjahr 2001“, der mit dem Sichtvermerk versehen worden ist, rückerstattet.

Am 14. September 2001 haben die Regionalratsabgeordneten Divina, Bertolini und Boso den Beschlussantrag Nr. 35 betreffend die Kriterien für die Bereitstellung der Dienstwagen im Regionalausschuss eingebracht.

Am 14. September 2001 hat der Regionalausschuss den Gesetzentwurf Nr. 46 betreffend die allgemeine Rechnungslegung der autonomen Region Trentino-Südtirol für das Finanzjahr 2001 eingebracht.

Am 17. September 2001 haben die Regionalratsabgeordneten Divina, Bertolini und Boso den Beschlussantrag Nr. 36 betreffend Verurteilung des Terrorismus und Solidarität mit den Vereinigten Staaten eingebracht.

Es wurden folgende Anfragen mit der Bitte um schriftliche Beantwortung eingebracht:

Nr. 195, eingebracht am 17. Juli 2001 vom Regionalratsabgeordneten Donato Seppi betreffend die Volkszählung und die Anwendung des Proporz;

Nr. 196, eingebracht am 19. Juli 2001 vom Regionalratsabgeordneten Alessandro Urzì betreffend die Gemeinde Mezzocorona im Trentino, die Werbung in eigener Sache macht und sich dabei „Gemeinde Kronmetz“ nennt;

Nr. 197, eingebracht am 23. Juli 2001 vom Regionalratsabgeordneten Pius Leitner betreffend den Diebstahl eines Dienstwagens der Region in Budapest;

Nr. 198, eingebracht am 23. August 2001 vom Regionalratsabgeordneten Mauro Minniti betreffend die nicht erfolgte Anpassung der von der Region

Trentino-Südtirol eingeführten Sozialversicherungsleistungen zugunsten von Rentnern, die an Berufskrankheiten, Silikose und Taubheit leiden;

Nr. 199, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Sergio Divina, Denis Bertolini und Enzo Erminio Boso betreffend die Kriterien für die Bereitstellung der Dienstwagen im Regionalausschuss.

Es sind die Anfragen Nr. 188, 190, 191, 193 und 195 beantwortet worden. Der Text der Anfragen und die schriftlichen Antworten bilden integrierenden Bestandteil des stenographischen Berichtes über diese Sitzung.

Wir kommen zum nächsten Tagesordnungspunkt. Ich erinnere an den Tod des Abgeordneten Casagrande. Ich bitte die Abgeordneten sich von Ihren Sitzen zu erheben.

Con la scomparsa del Consigliere regionale ed Assessore provinciale Sergio Casagrande ci ha lasciati uno tra i protagonisti della nostra Autonomia.

Costante è stato il suo contributo alla politica regionale, nella quale il Consigliere Casagrande si è distinto per l'incessante impegno, la coerenza, la grande umanità e la rettitudine morale.

Un impegno che lo ha portato a ricoprire per quasi 15 anni la carica di Sindaco del Comune di Lona Lases per poi entrare, all'inizio degli anni '80, in Consiglio regionale, dove ha saputo mettere a disposizione della collettività la competenza e l'entusiasmo che ha sempre dimostrato nel corso della sua lunga attività politica.

Dall'Assessorato regionale alle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, all'Assessorato provinciale alle Opere Pubbliche, fino all'ultimo incarico ricoperto, quello di Assessore provinciale ai Lavori Pubblici, il Consigliere Casagrande ha saputo conquistare la stima di quanti con lui hanno affrontato, anche tra gli avversari politici, gli oneri e le soddisfazioni che l'attività amministrativa comporta.

Notevole è stato anche il contributo che il Consigliere Casagrande, insignito del titolo di Cavaliere della Repubblica e poi di Commendatore, ha portato nel mondo del lavoro e dell'imprenditoria.

Tuttavia, mentre la nostra Regione, come il resto del Paese, attraverso una lunga e difficile stagione di riforme, del Consigliere Casagrande voglio ricordare soprattutto l'attaccamento ai valori dell'Autonomia; valori che lo hanno sempre guidato e per i quali ha sempre lottato a difesa della nostra specialità.

Desidero esprimere ai familiari il cordoglio e la vicinanza dell'assemblea legislativa regionale ed invito i colleghi Consiglieri e tutti i presenti in aula ad un momento di raccoglimento.

PRÄSIDENT: Aus gegebenem Anlass, verehrte Abgeordnete, möchte ich eine Erklärung – wie bereits heute früh mit den Fraktionssprechern besprochen und um eine Schweigeminute für die Opfer der Attentate in den Vereinigten Staaten bitten:

Illustri Consiglieri!

Con grande sgomento e costernazione abbiamo appreso, nel pomeriggio dell'11 settembre, la notizia degli attacchi terroristici sferrati contro il World Trade Center di New York e contro il Pentagono a Washington.

Tali atti, frutto di un efferato crimine, sono costati la vita ad un numero imprecisato di persone, numero che supera qualsiasi immaginazione. A nome del Consiglio regionale ho inviato l'11 settembre un telegramma all'Ambasciata americana di Roma, in cui esprimevo la partecipazione e solidarietà dell'intera Assemblea legislativa regionale ed ho ordinato di abbassare per tre giorni in segno di lutto le bandiere a mezz'asta presso le sedi del Consiglio regionale a Trento e a Bolzano.

A nome di tutti i Consiglieri regionali qui riuniti esprimo ai familiari delle vittime civili e militari la nostra più sentita partecipazione al loro lutto e dolore. Tale partecipazione è rivolta anche ai parenti dei passeggeri e dell'equipaggio dei quattro aerei dirottati nonché ai parenti dei vigili del fuoco che hanno perso la vita nel corso delle operazioni di soccorso.

Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige auspica che i mandanti degli attacchi terroristici vengano presto individuati e condannati. All'intera Nazione americana va tutta la nostra solidarietà.

Hanno presentato in questo senso anche una mozione i Consiglieri Divina, Bertolini e Boso riguardante una condanna al terrorismo e solidarietà agli Stati Uniti nella quale fra l'altro scrivono:

“Un popolo civile non può che condannare fermamente l'attacco terroristico all'America e ai simboli della sua democrazia...

Dietro questi gesti si racchiude una spietatezza inaudita. Risulta impensabile per il nostro modo di vivere, per i nostri valori fondamentali che per una contrapposizione ideologico-religiosa si possa arrivare a tanto...

Nessuna comunità occidentale aveva mai manifestato giubilo in simili occasioni, come per esempio, anni fa, durante il dramma delle forze armate americane alle prese con i bombardamenti dell'Iraq...

Questo è il vero dramma. Nel mentre mezzo mondo piange, ve n'è un'altra metà che plaude... “ scrivono fra l'altro i Consiglieri Divina, Bertolini e Boso.

Da parte della popolazione altoatesina e trentina non ci saranno dichiarazioni ostili o minacce anonime contro i mussulmani, anche dopo i recenti attacchi terroristici. Il Trentino e l'Alto Adige hanno alle spalle una lunga tradizione di tolleranza, basata sulla convivenza pacifica e sul rispetto reciproco per culture e lingue diverse. La popolazione sudtirolese e trentina e le rispettive istituzioni politiche, sociali e culturali si sono sempre dimostrate aperte e disponibili nei confronti di profughi ed immigrati provenienti da aree culturali extraeuropee. Esse sapranno dare nuovamente prova di tale capacità ed impediranno che tutti i mussulmani vengano colpevolizzati per gli atti terroristici commessi. Quali rappresentanti politici di tutti i gruppi linguistici noi contribuiamo, con le nostre dichiarazioni, a mantenere un clima di reciproco rispetto e di fraterna apertura. Noi crediamo di poter dare questa assicurazione a tutti i mussulmani. In questo senso ho inviato una nota all'Imam dei mussulmani in Regione, Abdul Kehir Breigeche. Esprimiamo inoltre la speranza che eventuali rappresaglie militari

degli Stati Uniti d'America si svolgano in modo mirato, nel rispetto del diritto internazionale e al solo fine di evitare in futuro il ripetersi di simili atti terroristici. Ora Vi invito ad un momento di raccoglimento in memoria delle vittime degli attentati. In segno di cordoglio e per un'intera ora le bandiere del Consiglio regionale rimarranno a mezz'asta. Grazie.

(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

PRÄSIDENT: Wir kommen zum ersten Tagesordnungspunkt: **Ersetzung des verstorbenen Regionalratsabgeordneten Sergio Casagrande und nachfolgende Amtshandlungen.**

Aus dem Protokoll des Hauptwahlamtes von Trient vom 12. Dezember 1998 über die Wahl des Regionalrates, die am 22. November 1998 stattgefunden hat, scheint als erste Nichtgewählte auf der Liste Nr. 1 mit dem Listenzeichen Autonomia Integrale F.A.R. Frau Dominici Caterina auf...

...non possiamo finire con questo punto?

SEPP: Presidente scusi, dopo il minuto di silenzio richiesto a quest'aula, giustamente, per le vittime innocenti che sono state oggetto di un attentato terroristico in America, volevo prendere un attimino le distanze dalla sua lettera di solidarietà nei confronti del popolo islamico e dei mussulmani presenti in Trentino-Alto Adige. Presidente, se è vero, com'è vero, che lei ha parlato a titolo personale, lei è libero di avere le idee che vuole, è altrettanto vero però che se questo messaggio avviene quale rappresentante ed a nome del Consiglio regionale, esprimo il mio totale disaccordo, perché non è assolutamente concepibile che si possa avere solidarietà nei confronti di coloro che appartengono alla stessa religione, allo stesso sistema che ha creato il terrorismo negli Stati Uniti d'America.

Questo non significa assolutamente compiere un atto di razzismo nei confronti altrui, non significa assolutamente criminalizzare tutto il popolo islamico, perché quattro terroristi criminali hanno fatto quello che hanno fatto, ma non si può nemmeno pensare che determinati sentimenti, che la stessa Lega Nord nel suo documento ha evidenziato, non siano stati espressi anche in Trentino-Alto Adige. Ci sono stati luoghi di raccolta di islamici che hanno giubilato quando il telegiornale parlava dei fatti americani e questi dati sono stati segnalati alle forze dell'ordine, ci sono stati casi quindi di piena solidarietà negativa da parte di islamici presenti nella comunità del Trentino Alto Adige, nei confronti dei loro terroristi colleghi che hanno praticato quell'atto criminale.

Il rappresentante legale della comunità islamica bolzanina, ha espresso, il giorno 12 settembre, sul giornale Alto Adige, una presa di posizione, nella quale si dichiara disinteressato completamente di quello che è accaduto in America, si dichiara solamente interessato a quella che è la questione palestinese israeliana e dimostra chiaramente il distacco della comunità islamica bolzanina e trentina e solidarietà nei confronti del popolo americano.

Di conseguenza non sono assolutamente d'accordo con il suo documento, se fatto a nome del Consiglio regionale mi dissocio, se lei vuole farlo a titolo personale è libero di farlo. Grazie signor Presidente.

PRÄSIDENT: ...Abg. Denicolò, bitte.

DENICOLO': ...Zum Fortgang der Arbeiten, Herr Präsident! Die Situation, in der wir leben, verlangt eine angemessene Antwort und eine entsprechende Einstellung zu all dem was uns persönlich und die ganze Welt betrifft. Ich möchte nicht, dass in Zusammenhang mit einer Diskussion über den Fortgang der Arbeiten hier die Gefühlssituation und die politische Lage zum Ausdruck kommt. Deshalb ersuche ich entweder die Verfahrensdiskussion in diesem Zusammenhang abubrechen und sich im Kollegium darüber zu einigen, ob man den Fraktionssprechern die Möglichkeit geben will, die Anliegen und die Gedanken der eigenen Gruppe zum Ausdruck zu bringen, oder sonst mit den institutionellen Aufgaben weiterzugehen. Ich weigere mich im Zusammenhang mit Verfahrensdiskussionen diese Thematik hier zu besprechen.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Denicolò. Ich nehme beiden Wortmeldungen zur Kenntnis. Ich möchte aber den nächsten Punkt, nämlich die Ersetzung des Abg. Casagranda gleich vornehmen und dann werden wir weitersehen. Ich verweise darauf, dass dieses Thema, das soeben angeschnitten worden ist, ohnehin Gegenstand des Beschlussantrages der Abg. Divina, Bertolini und Boso ist, so dass es bei diesem Punkt – wenn man es wünscht – behandelt werden kann. Ich danke Ihnen inzwischen.

Ich erkläre also, dass Frau Dominici Caterina den verstorbenen Abg. Sergio Casagranda ersetzt und ich bitte sie, wenn sie sich in der Nähe aufhält, in den Saal zu kommen.

Proclamo la Sig.na Dominici Caterina membro del Consiglio regionale. La Signora Dominaci è già entrata, ed è stata nominata Consigliere del Consiglio regionale. Prego i Consiglieri di alzarsi.

Darò ora lettura della formula di rito e la Consigliere Dominici Caterina dichiarerà: "Lo giuro". "Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione".

DOMINICI: 'Lo giuro'.

PRÄSIDENT: Do il benvenuto alla neo-Consigliere Dominici Caterina e lei auguro buon lavoro.

Wie ich bereits in meiner Erklärung mitgeteilt habe, ist der Beschlussantrag Nr. 36 von den Abg. Divina, Bertolini und Boso eingereicht worden: „Condanna al terrorismo e solidarietà agli Stati Uniti“. Es ist die Aufnahme in die Tagesordnung beantragt worden. Diese kann nur mit einer 2/3-Mehrheit beschlossen werden und danach muss eine eventuelle Behandlung mit absoluter Mehrheit beschlossen werden.

Gemeldet hat sich dazu Abg. Perego.

PEREGO: Sull'ordine dei lavori, signor Presidente. Mi rivolgo a lei e lo faccio a titolo puramente personale, perché sono convinto che i sentimenti di sdegno e di riprovazione che una persona può provare, non debbano coinvolgere partiti,

gruppi o fazioni, ma siano un fatto che riguarda puramente il personale. Il sentimento di grande riprovazione l'ho provato nel momento in cui ho ricevuto la sua lettera, nella quale come Presidente del Consiglio regionale lei dava per scontato, anticipando giudizi che spettano soltanto alla Magistratura, come si siano verificate nel corso del G8 di Genova numerose violazioni di legge, da parte delle forze di polizia, durante lo svolgimento ed il servizio d'ordine. Lei parlava in quella lettera e parlava da Presidente del Consiglio regionale, di gravi e sistematiche violazioni dei diritti umani da parte degli organi di polizia, arresti arbitrari di manifestanti pacifici, soprusi e maltrattamenti di persone in stato d'arresto, che lascerebbero riconoscere un grave oltraggio ai diritti umani e ripetute violazioni di legge.

Lei parla di organi di polizia che hanno violato le norme dello stato di diritto ed hanno commesso gravi violazioni di diritti umani, in una pagina e mezzo lei non trova una riga per scrivere delle violazioni compiute da quei manifestanti pacifici o da parte di loro, che hanno distrutto la città di Genova, che hanno ferito poliziotti, carabinieri, agenti delle forze dell'ordine e che hanno devastato sistematicamente questa città. Lei parla solo e soltanto contro quei ragazzi, quei poliziotti, quei carabinieri, quei personaggi della guardia di finanza che hanno difeso lo stato di italiano, lo stato di diritto, che hanno difeso la democrazia e quelle istituzioni di cui lei è parte integrante, quei servitori dello Stato italiano, del quale lei si rifiuta, assieme alla sua parte politica, di esporre in aula addirittura la bandiera.

Lei dovrebbe vergognarsi, signor Presidente, di quanto ha scritto, vergognarsi perché ha anticipato delle conclusioni che non sono dovute a lei, ma alla Magistratura e soprattutto vergognarsi per il fatto di avere espresso giudizi che sono altamente suoi, solamente suoi e che non possono essere parte di una istituzione.

Lei auspica, venendo meno anche ad un normale contegno di fair play nei nostri confronti, che ciascuno di noi prenda le iniziative che ritiene come consigliere regionale, lei ci invita a prendere posizione contro le forze dell'ordine, lei ci invitava in quella lettera ad assumere ogni iniziativa, per far sì che il comportamento delle forze di polizia di Genova fosse stigmatizzato e censurato.

Signor Presidente, o meglio consigliere Pahl, le dico che farò il mio dovere, farò quello che da consigliere regionale, da eletto del popolo ritengo di dover fare, anche in ottemperanza a quanto i miei elettori mi chiedono di fare ed allora agirò in conseguenza, rispetterò l'invito che lei mi ha fatto, in segno di protesta abbandonerò per 15 minuti i lavori dell'aula, è una protesta contro di lei, signor Presidente, contro questa lettera infame che ha scritto ed userò questi 15 minuti per andare ad effettuare un versamento sul conto corrente aperto dai sindacati di polizia, per tutelare i poliziotti, i carabinieri, gli agenti della guardia di finanza, della polizia penitenziaria, che sono messi sotto accusa da uno Stato che non riconosce neanche il lavoro dei suoi servitori, delle persone che sono poste a sua tutela. Questo lo farò da cittadino e da consigliere regionale.

PRÄSIDENT: Herr Abg. Perego, das war jetzt keine Wortmeldung zur Tagesordnung. Ihre Bezeichnung als „infame lettera“ weise ich zurück und im

übrigen erspare ich mir jede weitere Erklärung zu dieser Art von Wortmeldung.

Wir sind beim Antrag der Kollegen Divina, Bertolini und Boso. Wir haben bereits kurz dazu gesprochen. Jetzt frage ich, was sie dazu sagen möchten. Wünscht einer der Unterzeichner das Wort?

Kollege Divina, bitte.

DIVINA: Nello stendere la mozione, Presidente, l'intento mio e dei colleghi della Lega Nord era di far sì che il Consiglio si esprimesse in un modo tangibile e facesse sentire la sua voce di disappunto per quanto accade e di accusa verso un modo che sembra persino inconcepibile soltanto a pensarsi, per chi ha una cultura ed un pensiero occidentale come il nostro.

Purtroppo queste cose sono accadute ed in questi giorni le stiamo vivendo per capire l'evolversi di questa situazione. L'intento della mozione era quello di esprimere solidarietà a tutti i civili che capitano in mezzo a questi eventi, che nulla possono, ma che tante sofferenze debbono patire.

Noi volevano che lei, come Presidente dell'assemblea, inviasse una nota di solidarietà, attraverso l'Ambasciata d'Italia, al rappresentante numero uno degli Stati Uniti, per far sentire la piccola voce nel mondo, che è il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige. Lei è stato così cortese da chiederci che, nell'ipotesi di un suo intervento diretto con questa nota che ha letto e con la nota che ha informato di avere già inviato, se questo potesse bastare a far venir meno la discussione della mozione. Le posso dire di sì, da parte della Lega è stato raggiunto l'obiettivo, lei aveva già predisposto un documento ed in questa assemblea l'ha letto, pertanto a nome dei colleghi la informo che intendiamo rinunciare alla discussione, nel senso che lei ha già ottemperato a quanto si voleva raggiungere.

In questo documento, anche a noi non sembrava il caso di inserire quasi una difesa d'ufficio o quasi una nostra scusa preventiva verso quello che non si sa cosa potrà accadere, verso un mondo a noi distante come concezione, che è il mondo islamico, ma con un mondo che anche in Trentino ed in Alto Adige dobbiamo fare i conti. Semmai noi avremmo preteso, da parte dei rappresentanti di quelle culture, maggior sensibilità, non scuse a noi che non sarebbero dovute, nel valutare i fatti e nell'effettuare dichiarazioni ufficiali, perché il rappresentante della comunità islamica trentina non è stato molto tenero con tutti noi occidentali, ricordo benissimo le sue parole, ha detto: ci sentiamo offesi e ci sono delle ostilità verso noi islamici.

Non credo che in tutto il Trentino ad oggi ci sia stata una sola minaccia verso un rappresentante islamico, lei avrebbe fatto bene a ricordare la compostezza nei comportamenti di tutto un popolo civile, che lei sta rappresentando, che seppur stimolato da eventi di enorme portata, avrebbe potuto lasciarsi andare a qualche atto di umana o comprensibile ritorsione. Così non è stato, per cui un plauso lo dobbiamo fare a tutto il popolo trentino e non crediamo di dover far scuse noi al popolo islamico, che si sente offeso, perché non vi è alcuna motivazione e giustificazione.

Con questa precisazione, siamo soddisfatti della sua lettera e ritiriamo la nostra mozione.

PRÄSIDENT: Zum Beschlussantrag können sich nur die Einbringer melden. Herr Abg. Divina, ich nehme also zur Kenntnis, dass Sie aufgrund Ihrer Erklärung den Beschlussantrag zurückziehen. Im übrigen, falls es zu einem Missverständnis gekommen sein sollte, habe ich die Auffassung, die Sie geäußert haben, ebenfalls zum Ausdruck gebracht. Ich bin überzeugt, dass kein Mensch im Trentino oder in Südtirol auch nur die geringste Feindseligkeit zeigen wird und diese Überzeugung habe ich festgestellt. Also der Bevölkerung von Südtirol und Trentino kann man keinerlei Vorwurf machen. Der Beschlussantrag ist also zurückgezogen. Ich bedanke mich für Ihre Initiative.

Wir kommen nun zum Tagesordnungspunkt Nr. 2: **Gesetzentwurf Nr. 15: Änderungen zum Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3, zum Regionalgesetz vom 6. April 1956, Nr. 5 mit seinen späteren Änderungen und zum Regionalgesetz vom 6. Dezember 1986, Nr. 11 betreffend die Direktwahl des Bürgermeisters und die Wahl der Gemeinderäte sowie zum Regionalgesetz vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 über die Gemeindeordnung (eingebracht vom Regionalausschuss).**

Zu dieser Frage haben sich die Fraktionssprecher heute morgen beraten und auch den Wunsch geäußert, sich für eine kurze Zeit zu einer Beratung zwischen Mehrheit und Opposition zurückzuziehen. Es muss aber jemand offiziell den Antrag stellen, sonst beginnen wir mit der Diskussion.

Bitte, Kollege Taverna.

TAVERNA: Presidente, nel ribadire il ringraziamento di Alleanza Nazionale nei confronti di coloro che si sono adoperati nel corso dell'estate, per determinare un clima disteso e di collaborazione ed al tempo stesso un approfondimento delle questioni che sono legate al disegno di legge n. 15, che nel corso del tempo si è arricchito di ulteriori norme, quasi da diventare un disegno di legge omnibus e considerato che il termine va di moda, di radicale globalizzazione dello scibile umano, tuttavia noi riteniamo che alcune questioni per la minoranza debbono essere affrontate sulla base della bozza, datata 13 dicembre, che ci è stata consegnata alla fine della scorsa settimana.

Riteniamo pertanto utile e doveroso una sospensione dei lavori del Consiglio, al fine di consentire ai gruppi consiliari di minoranza di valutare, in termini complessivi, il testo che è stato proposto alla nostra attenzione e quindi di assumere i comportamenti consequenziali all'approfondimento che sarà realizzato nel corso della sospensione che è stata, in questo momento, formalmente richiesta.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Taverna. Wir unterbrechen also - dem Vorschlag gemäß - die Sitzung bis 11.42 Uhr. Ich bitte nicht länger wegzubleiben. Die Sitzung ist also für die Beratung unterbrochen.

(ore 10.43)

(ore 12.03)

PRÄSIDENT: Wir fahren mit der Sitzung fort. Die Beratung der Oppositionsgruppen ist beendet. Sind Stellungnahmen dazu? Ansonsten fahren wir normal mit dem Gesetzentwurf weiter.

Bitte, Abg. Mosconi.

MOSCONI: Grazie, signor Presidente. Abbiamo concluso l'incontro delle minoranze consiliari ed è compito mio di rendere conto al Consiglio regionale, sia su ciò che è stato fatto dalla pausa estiva fino ad ora, sia su ciò che è emerso questa mattina.

Inizierò con il dire che mi sono assunto questo difficile compito, forse lo ho accettato anche con un certo grado di ingenuità, di coordinare i lavori delle minoranze su un disegno di legge – sono nuovo in Consiglio – che mi veniva detto era in discussione fin dal 1999. Ho assunto questo incarico, che era limitato, non avevo poteri di rappresentare la minoranza, avevo solo l'incarico dalla minoranza di verificare la possibilità di convergere su una soluzione definitiva di questo disegno di legge, per parte mia personale l'ho assunto facendomi guidare da una convinzione, in poche parole stiamo discutendo di un disegno di legge che riguarda la generalità dei comuni della regione Trentino-Alto Adige, stiamo ragionando di un disegno di legge, che sia pur composito e complicato, perché contiene tre parti distinte, l'elettorale, l'ordinamentale e l'indennità di carica dei sindaci, va comunque a toccare realtà istituzionali della nostra regione e quindi lo ritenevo, dal punto di vista dell'impegno personale, come consigliere regionale, un dovere di entrare compiutamente nel merito ed ho dovuto un po' rivedermi tutto l'iter del disegno di legge, che purtroppo non ho avuto modo di conoscere fin dall'inizio.

Mi sono fatto guidare da queste idee e da questo impegno personale e l'ho fatto anche per rispettare un impegno che abbiamo assunto, come minoranze, nei confronti anche della Giunta regionale e della maggioranza consiliare, impegno che sinteticamente era tradotto in questi termini. Ci sono degli articoli, non ancora approvati, del disegno di legge n. 15 che non trovano accordo all'interno delle minoranze, verifichiamo se si può individuare una convergenza su questi punti e se questo si verifica, cioè se la maggioranza accetta soprattutto le parti che noi consideriamo fondamentali e sostanziali, ci impegniamo ad accelerare i tempi per portare in approvazione il disegno di legge nel suo complesso, quindi l'articolato del disegno di legge.

Questo è stato fatto incontrando sia i capigruppo della minoranza, sia la Presidente della Giunta regionale e potendo beneficiare anche molto proficuamente dell'assistenza dei funzionari della Regione, esperti in materia.

Ho detto prima che è un disegno di legge abbastanza complicato e penso di poter dire che su molte parti che hanno una rilevanza puramente tecnica di coordinamento, di adeguamento dei richiami, dei rinvii a norme di legge, eccetera, non può esserci discussione, perché sono addirittura banali nella loro essenza e quindi non è su questo che si va a discutere. Devo dare atto che su quelle parti dell'ordinamentale, visto che sull'elettorale c'era ben poco da discutere, penso di poter dire che si è trovata un'intesa con la maggioranza. Rimane però una parte in particolare ed alcuni dubbi sull'ordinamentale del disegno di legge, che non realizza nel complesso la convergenza di tutti i gruppi di minoranza. Il riferimento, ovviamente sono in

grado di capirlo tutti i colleghi, è all'art. 37 bis, in ordine al quale penso di poter dire che parte delle nostre richieste sono state accolte, mi limito a dire che l'obiettivo fondamentale di pervenire ad una equiparazione, ad una parificazione totale delle indennità ai sindaci, fra quelli della provincia di Trento e quelli della provincia di Bolzano, è messo come obiettivo nel disegno di legge e quindi in questo senso penso di poter dire che è stata una richiesta accolta.

Aggiungo solo, per una questione di chiarezza, che questa era una delle richieste non messe lì come termini di trattativa o per rispondere a posizioni di convenienza o di contrapposizione all'interno del Consiglio, è partita da una constatazione di fondo, che secondo me trova le sue basi su una logica ed una ragionevolezza indiscutibile, che è quella per cui a parità di condizioni di comuni che si amministrano e trattandosi di una carica politico-elettiva, per quanto si possa sforzare alla nostra fantasia non si possono intravedere motivazioni che possano giustificare disparità così evidenti, come esistono fra i sindaci della provincia di Trento e quelli della provincia di Bolzano, disparità sempre ad onore di verità, determinata soprattutto dal diverso parametro di riferimento, perché nella provincia di Bolzano si fa riferimento attualmente al trattamento del segretario comunale, che beneficia di una indennità di bilinguismo, mentre il riferimento allo stesso trattamento del segretario comunale in provincia di Trento non ha questa indennità e quindi è ovvio che nel tempo si crea e di incrementa questa sperequazione.

Ciò che non soddisfa il tutto e qui devo dire, sempre per chiarezza, che si tratta di posizioni abbastanza rigide, è sul metodo con il quale si verrebbe alla parificazione e in riferimento al metodo con il quale verrebbe comunque determinata la indennità di carica.

In sostanza la minoranza, ma non ha concluso i suoi ragionamenti, preferirebbe che la competenza per la determinazione delle indennità di carica fosse esclusivamente della Giunta regionale, trattandosi di una legge regionale e come secondo punto pone il problema anche della garanzia sui meccanismi, attraverso i quali si perviene alla parificazione. Ad una prima analisi verrebbe da pensare che la prima immagine che si può avere è quella se devo parificare due punti distanti, il più alto resta fermo, il più basso cresce. Questa è una lettura che si ha nell'immediatezza del testo, ma non tutti però di questo testo e di questa costruzione si fidano e quindi la ricerca di qualche meccanismo di maggior garanzia dovrebbe essere effettuata.

Mi avvio a chiudere definitivamente. Questo quadro che ho reso molto sinteticamente al Consiglio regionale, mi porta a dire, a nome dei gruppi di minoranza, che su questi specifici punti, che sono quelli fondamentali, necessita un po' più di tempo per essere chiari, non siamo pronti per tener fede ai nostri impegni, accettiamo il testo così come è stato reso, perché contiene qualcosa di diverso, su questi specifici argomenti, di quello che noi abbiamo chiesto e proposto.

Quindi non c'è indisponibilità assoluta dichiarata, c'è la richiesta che faccio io, poi si esprimeranno i singoli gruppi attraverso i propri oratori, la richiesta di maggior tempo a disposizione per poter concludere la nostra fase di verifica della convergenza delle minoranze sulle proposte della maggioranza. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke!

Abg. Pöder hat das Wort.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Ich schicke voraus, dass wir dringend eine Neuregelung in einigen Bereichen der Gemeindeordnung und natürlich in der Wahlgesetzgebung bräuchten. Wir haben dies auch dadurch unterstrichen, dass wir gleich zu Beginn dieser Legislaturperiode einen eigenen Gesetzentwurf eingebracht haben. Ich schicke allerdings auch noch etwas voraus: es gibt keine Koalition in der Opposition. Es gibt eine Mehrheitskoalition, die auch nicht selten unterschiedliche Auffassungen in ihrem Inneren hat und auch nicht selten durch ihre Meinungsverschiedenheiten im Inneren der Mehrheitskoalition selbst Gesetze verzögert oder Entscheidungen hinausgezögert hat. Es gibt aber natürlich umso weniger in der Opposition eine Koalition. Trotzdem ist es erstaunlich, dass wir uns in manchen Bereichen doch einig waren, gemeinsame Vorschläge vorzubringen. Es ist schon sehr gut, dass wir soweit gekommen sind, zumindest einmal gemeinsam zu sondieren, ob eine Einigung möglich ist. Allerdings muss noch unterstrichen werden, dass es natürlich in Teilen der Trentiner Opposition und auch der Südtiroler Opposition Unterschiede in der Auffassung gibt. Wir von der Union haben immer gesagt, im Zweifel sind wir gegen diesen Gesetzentwurf. Warum? Weil einige gravierende Fehler im Gesetzentwurf enthalten sind oder auch politische Fehlentscheidungen bereits beschlossen worden sind. Ob die nun wirksam sind oder nicht, sie wurden beschlossen und sind als Präzedenzentscheidungen politischer Natur festgeschrieben. Für uns ist eine dieser Fehlentscheidungen natürlich die ad-hoc-Erklärung bei der Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung, die wir so niemals akzeptieren können und die auch jeder, der irgendwo noch einen Funken autonomiepolitisches Gewissen hat, nicht akzeptieren kann und gar nicht hätte akzeptieren dürfen. Man kann nicht von Autonomie reden – und Sie haben auch heute in Ihrer Gedenkansprache an den verstorbenen Kollegen Casagrande davon gesprochen und noch einmal die Autonomiewerte hochgehalten - und dann im Prinzip gegenteilige Entscheidungen treffen, wie z.B. die Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung.

Wir haben uns dann allerdings bereit erklärt, auch im Rahmen der Opposition eine gemeinsame Vorgangsweise zu sondieren, ob es dennoch Einigungen geben kann in den noch verbleibenden Teilen. Wir haben gesehen, die Mehrheit ist uns entgegengekommen auch z.B. bei der Forderung der verpflichtenden Festlegung von Volksbefragungen in den Gemeindestatuten, auch bei der Festsetzung einer vernünftigen Grenze von 10 Prozent der Unterschriften. Das ist alles in Ordnung so. Aber wir als Union z.B. haben auch noch einen Punkt, eine *conditio sine qua non*, als Forderung gestellt und das war jene der Bürgermeistergehälter. Wir haben uns durchgerungen zu sagen: Wir sind mit einer Neuregelung der Amtsentschädigungen der Bürgermeister und Assessoren einverstanden. Wir haben sogar gesagt: Wir sind einverstanden, dass in den Gemeinden bis zu 2.000 Einwohnern, wo es bisher keine Amtsentschädigung für Assessoren gab, es in Zukunft eine solche Amtsentschädigung geben sollte. Wir haben erkannt - es sind 49 Gemeinden mit bis zu 2.000 Einwohnern in Südtirol und im Trentino noch wesentlich mehr –

dass es recht vernünftig ist. Aber wir haben auch gesagt, die Entscheidung hat wie bisher bei der parlamentarischen Vertretung in der Gemeinde zu liegen, beim Gemeinderat oder bei der parlamentarischen Vertretung im noch zuständigen Organ der Region, also dem Regionalrat und nicht bei den Exekutivorganen, denn das würde einen Klientelismus erzeugen, der noch wesentlich größer wäre als bisher. Das hätte mit Gemeindeautonomie schon gar nichts mehr zu tun, wenn plötzlich der Reginalausschuss und Landesausschüsse - ob sie nun angehört oder im Einvernehmen oder wie das auch immer auch passieren sollte – diese Entscheidung treffen müssten. Wir sind mit einer Neuregelung der Bürgermeistergehälter wohl einverstanden, aber nur dann, wenn nicht irgendwelche Exekutivorgane hier Entscheidungsbefugnisse erhalten. Dann können wir nur eines sagen: im Zweifel gegen dieses Gesetz.

PRÄSIDENT: Das Wort hat der Abg. Taverna.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. Dopo aver ascoltato la relazione del collega Mosconi, il quale si era assunto l'onere di avviare con la maggioranza e con il governo della Regione una fase di dialogo, la sua missione è stata di esplorazione nei confronti della ricerca di un obiettivo comune, quello di verificare, al di fuori dell'aula ed in un clima diverso, la possibilità di licenziare questo disegno di legge, che con le ultime proposte della Presidente della Giunta, a proposito dei segretari comunali, viene ad acquisire un significato di vero disegno di legge omnibus, una sorta di disegno della globalizzazione dei bisogni, che sono, anche in questa circostanza, identificati nei tre spezzoni e riguardano nel suo complesso il disegno di legge, vale a dire la materia elettorale, la materia istituzionale e la materia delle indennità.

In relazione alla bozza che ci è stata licenziata, quella datata 13 settembre 2001, che rappresenta per il governo della regione il documento base sul quale il governo stesso è disponibile a valutare positivamente la conclusione di questo iter, proprio in relazione al documento base che ci è stato licenziato, manteniamo quelle riserve e quelle forti contrapposizioni e considerazioni, in relazione ad alcuni degli aspetti salienti della parte del disegno di legge che non è ancora stata discussa, vale a dire il problema della indennità, così come disciplinata dal testo di cui all'art. 37 bis, e per quanto riguarda la provincia di Bolzano il problema relativo alla designazione degli assessori esterni e le modalità per l'approvazione dello statuto dei comuni.

Prendiamo atto e lo vogliamo riconoscere per dimostrare che la richiesta formulata dal collega Urzi, proprio allo scadere della sessione primaverile del Consiglio regionale, di avviare con onestà intellettuale una fase di confronto aperto, schietto, sincero, ma noi segnaliamo che per quanto riguarda una nostra proposta, quella del revisore, sia stata accolta e quindi vogliamo sottolineare questo aspetto, per dire che non si tratta quindi di una posizione di assoluta chiusura, ma si tratta pur sempre di una posizione che non è ancora stata esaminata compiutamente nel suo aspetto generale, proprio in relazione al fatto che di questa bozza ne abbiamo presa visione soltanto venerdì della settimana scorsa, quindi l'altro giorno e quindi mi sento di sollecitare, come proposta ulteriore, ma penso che la Presidente della Giunta

sia disponibile a continuare questo dialogo, di considerare come fattibile, almeno una proposta di stralcio, per quanto concerne la questione dell'art. 37 bis ed un ulteriore approfondimento per quanto riguarda le questioni che ho sollevato, in relazione ai problemi relativi ai comuni della provincia di Bolzano, vale a dire la nomina di assessore esterno e le modalità di approvazione dello statuto.

PRÄSIDENT: Abg. Taverna, danke! Ich weise nur darauf hin: wir können jetzt keine Generaldebatte eröffnen. Diese haben wir schon gemacht. Ich habe nur sprechen lassen, weil es eine Mitteilung der Minderheiten war, worauf eine Antwort der Mehrheit erfolgt, nehme ich an. Wenn es eine Einigung gäbe, dann müssten ja einige Änderungsanträge zurückgezogen werden. Wenn es keine Einigung gibt, dann fahren wir entweder mit der Behandlung des Gesetzentwurfes und mit allen Abänderungsanträgen weiter, es sei denn, es möchte noch jemand eine Unterbrechung der Sitzung von Seiten der Mehrheit beantragen. Die Minderheiten haben die Unterbrechung schon gehabt.

Bitte, Präsidentin Cogo.

COGO: Presidente, non sono riuscita bene a capire qual è la posizione della minoranza su questo disegno di legge, per cui cerco di assumere quello che ho capito ed anche voglio precisare una questione, che questo testo, così come è stato consegnato ed illustrato questa mattina è un testo di grande mediazione. E' evidente che se non c'è un accordo con le minoranze, non ha alcun senso che questo testo vada avanti, perché negli intenti e nella volontà della maggioranza altre erano le posizioni sulle singole questioni e vorrei anche riuscire a capire se è stata valutata positivamente la disponibilità che la maggioranza ha dimostrato nell'accogliere le argomentazioni, nel ragionare assieme alle minoranze sulle varie questioni. Mi pare debba venir dato atto che c'era una volontà fortissima di confrontarsi, non tanto per risolvere questioni personali, quanto piuttosto per risolvere le questioni effettive, che vivono i nostri amministratori comunali.

Vorrei sollecitare il fatto che l'art. 19 bis non venga più affrontato, perché su quella questione, così come era stata posta, vorrei anche capire esattamente a cosa alludeva il cons. Taverna, se era la posizione che aveva il cons. Willeit piuttosto che qualcun altro, perché vi erano varie posizioni e richieste sull'art. 19 bis e avevamo anche concordato che quanto proposto da alcuni consiglieri era davvero difficile da realizzare. A questo punto vorrei un segnale ed anche capire se c'è ancora una volontà ostruzionistica o meno, se c'è la volontà di risolvere alcuni problemi che ci sono all'interno delle nostre realtà comunali, perché questo è l'argomento in discussione.

Cons. Pöder, mi pareva che lei oggi ponesse la questione della pregiudiziale anche sull'articolo dell'indennità di carica degli amministratori comunali, mentre quando ci eravamo incontrati, prima dell'inizio dell'estate, la pregiudiziale l'aveva posta sul referendum, perché se ogni volta mi trovo pregiudiziali nuove e diverse, la maggioranza fa fatica a ragionare compiutamente ed anche a non perdere tempo inutilmente tutti quanti noi.

Se il problema è costituito dall'art. 37 bis, la maggioranza era disposta ad accettare anche la proposta di stralcio, perché eravamo disponibili

anche a questo in una prima fase della discussione, dopo di che è stata posta la subordinata da accettare alcune condizioni, che sono state accettate, la questione dei segretari comunali, che poi non è lo stato giuridico è soltanto risolvere alcuni problemi pratici, era subordinata all'accettazione della questione dei revisori dei conti, accettate le subordinate non riusciamo a capire perché debba essere ancora una pregiudiziale. Io dico che se c'è la volontà di dare risposte ai comuni e di non continuare con l'ostruzionismo, arriviamo fino all'art. 37 bis e ci fermiamo per ragionarne assieme, però diamo il segnale che portiamo avanti velocemente gli articoli tecnici e non facciamo ostruzionismo ancora, perché la maggioranza ha bisogno di questo messaggio e di questo segnale.

PRÄSIDENT: Danke! Kollege Valduga, bitte.

VALDUGA: Grazie Presidente. Volevo tranquillizzare subito la Presidente Cogo che qui non si tratta di mettere in moto un'azione di ostruzionismo, che fra il resto ci appartiene abbastanza poco come gruppo Centro-UPD e che su questo disegno di legge è stato un patrimonio di questa maggioranza, se per qualche tempo questa maggioranza si è azzuffata, perché non si riusciva a condividere, a trovare all'interno della maggioranza sufficiente coesione per portare avanti il disegno di legge. Quindi sgomberiamo il campo dal fatto che le opposizioni, in modo particolare il Centro-UPD pensi di fare ostruzionismo su questo disegno di legge.

Cara Presidente, sicuramente però anche il Centro-UPD, come tante altre minoranze ritiene che questa sia una legge assolutamente significativa ed importate e vuole dire la propria opinione e difendere la propria posizione rispetto ad alcuni capi saldi, che attengono alla qualità delle istituzioni del nostro territorio ed all'assunzione di responsabilità all'interno di queste comunità.

Noi non siamo d'accordo che debba esserci o il Consiglio regionale e tramite il Consiglio regionale la Giunta regionale o le Giunte provinciali a fare da tutori rispetto a temi che invece sono da assegnare alla responsabilità ed al dibattito delle singole comunità.

Mi riferisco al tema caldo dell'indennità di carica, che in un primo momento si voleva fosse demandato 'tout court' alle deliberazioni delle Giunte provinciali, che nel testo che ci è stato presentato venerdì mattina si prevede possa essere determinato da disposizioni della Giunta regionale con l'intesa delle Giunte di Bolzano e di Trento, il che significa che la Giunta regionale non delibera niente se non ha il sì delle due Giunte e che a nostro giudizio, se così dovesse essere formulato, va a ledere l'autonomia e la responsabilità delle singole comunità, che anche nel tema delle indennità devono aprire un dibattito con i propri cittadini, far capire del perché è giusto che un sindaco abbia quel tipo di indennità e non mettere i sindaci nella condizione di essere tutelati e salvaguardati da qualcuno che in alto non agisce solo ed esclusivamente per eliminare diatribe all'interno delle comunità, ma semplicemente per esorcizzare un problema, da cui poi ne ricava qualche vantaggio.

Noi non siamo per il clientelismo generalizzato e quindi su questi temi faremo un dibattito forte, anche all'interno del Trentino, perché ci sembra che qui si giochi non solo la potestà vera della Regione, ma anche le possibilità

delle comunità di essere responsabili. Mi spiego. Diverso sarebbe invece un disegno di legge regionale, che indichi i parametri attraverso i quali le singole comunità potranno muoversi, quello si tratta di un lavoro di legislatore, l'altro invece è il lavoro di uno che vuol proteggere, arrogarsi dei compiti per proteggere e per ricavarne poi dei vantaggi.

Ci sono poi altri passaggi che al gruppo Centro-UPD interessano, perché noi non siamo stati un gruppo inerte e che non ha lavorato, abbiamo depositato disegni di legge puntuali, sia per quello che riguarda i segretari comunali di quarta classe, sia per quello che riguarda il recepimento della Bassanini, riteniamo che quelle idee, che sono contenute in disegni di legge, abbiano diritto di cittadinanza e possano essere rivendicate all'interno di quest'aula e anche viste come momento significativo di riflessione.

Mi riferisco in modo particolare al recepimento così acritico della Bassanini, quando noi sappiamo che quella legge è nata in un certo momento della storia della Repubblica italiana, stabilisce categorie di giudizio che sono da rigettare e soprattutto le diffonde queste categorie non tanto all'interno degli enti macroscopici, Regione e provincia, ma anche all'interno di comunità piccolissime, dove la responsabilità del singolo cittadino deve essere chiamata ad un giudizio di tipo politico e non ad una soggezione di tipo tecnico-burocratico.

PRÄSIDENT: Ich weise darauf hin: Das ist eine Diskussion, die in die Generaldebatte gehört und die haben wir schon gemacht. Darum betrachte ich jetzt die Wortmeldung des Abg. Leitner als letzte Wortmeldung. Dann haben wir eine eventuelle Antwort der Frau Präsidentin und wenn es keine Einigung gibt, dann fahren wir normal mit der Behandlung des Gesetzes weiter, aber keine weitere Diskussionen, denn das sind Diskussionen für die Gruppensprecher und nicht für den Regionalrat.

Abg. Leitner, bitte.

LEITNER: Meine Wortmeldung geht in Richtung Fortgang der Arbeiten. Weil die Frau Präsidentin gesagt hat, sie möchte von der Minderheit in Signal haben, um zu sehen, ob wir dieses Gesetzes weiter bearbeiten wollen. Bei Art. 37 bis würde sie sich dann überlegen, ob die Änderungsanträge eventuell zu streichen oder zu ändern sind. Ich drehe den Spieß um und sage: Frau Präsidentin, wir wollen ein Signal haben: Wollen Sie den Art. 37 bis so behandeln oder nicht? Denn dann tun wir uns auch leichter. Zum Fortgang der Arbeiten sei das gesagt. Denn man kann es von beiden Seiten sehen. Wir warten auf ein Signal Ihrerseits, Sie warten auf Signal unsererseits. Die Ausführungen des Kollegen Mosconi haben klar und deutlich ausgedrückt, was die Minderheiten in den letzten Tagen besprochen haben. Dass es keine Einigung gibt, war nicht zu erwarten. Aber es war zu erwarten, dass es grundsätzlich Positionen der einzelnen politischen Gruppierungen gibt. Ich habe festgestellt, dass eines meiner grundsätzlichen Anliegen, nämlich die Volksbefragungen, eingebaut worden ist. Das andere sind eben die Gehälter und hier haben alle politischen Parteien der Minderheit Einwände gemacht. Deshalb sagen Sie uns jetzt, wie die Mehrheit zu diesem Punkt steht, dann tun wir uns wahrscheinlich leichter.

PRÄSIDENT: Präsidentin Cogo, bitte.

COGO: Quello che avete davanti come proposta non è uno scherzo, è un disegno di legge che noi siamo disposti a votare, quindi recependo quanto richiesto dalle minoranze, per cui il segnale credo lo abbiamo dato in maniera inequivocabile, arriviamo fino all'art. 37 bis, lì ci fermiamo e cercheremo sicuramente un accordo su questo articolo, perché la volontà da parte della maggioranza di trovare un accordo e di portare a casa questo disegno di legge mi pare sia inequivocabile, c'è stata una volontà grandissima di sentire le ragioni dei vari gruppi, il segnale lo abbiamo dato, se la predisposizione di questo disegno di legge, così emendato, non è un segnale, pensate che noi abbiamo recepito solamente le osservazioni ed i suggerimenti che ci avete rivolto per scherzo!

Siamo disposti a votare gli articoli evidentemente che vi ho sottoposto.

PRÄSIDENT: Collega Divina ancora, poi chiudiamo questa discussione perché dobbiamo andare avanti.

DIVINA: La ringrazio Presidente. Siccome altri colleghi hanno espresso il parere della propria formazione politica, volevo sottolineare la posizione della Lega, che si discosta in parte su questo testo di legge.

La Presidente Cogo, nel precedente intervento, affermava di non aver capito bene la posizione delle opposizioni, non mi meraviglio Presidente che lei non capisca, perché le devo dire con tutta onestà che noi è dall'inizio della legislatura che non abbiamo capito se questa legge è voluta dall'intera maggioranza, da una parte è contrastata, perché non serve che vi ricordi quanti ritiri ha subito questa legge nel suo iter, lei ha persino subito una sfiducia da parte della sua maggioranza, lei ha assistito per questioni sempre inerenti al procedimento di questa e di altre leggi per qualche forza politica della sua maggioranza più importante alle dimissioni del suo assessore, poi magari rientrate, per cui non è che lei debba fare tanti sforzi per capire quale sarà la posizione delle minoranze, le assicuro è più arduo da parte nostra capire quale sarà l'iter che voi d'ora in poi intenderete perseguire, stante l'antefatto che è stato corollato da tutto fuori che da chiarezza amministrativa e procedurale.

Le ricordo che noi non siamo assolutamente d'accordo sul sistema che voi avete presentato sull'indennità dei sindaci, se passasse sciaguratamente la vostra proposta e altrettanto sciaguratamente dovesse essere recepita da regioni a noi limitrofe, presuppongo che il sindaco di un capoluogo di regione come Milano dovrebbe percepire cifre attorno ai 200-400 milioni di indennità mensile.

Forse lei Presidente non sa, ma il sindaco di Milano ha una indennità che varia tra i 5 e 6 milioni mensili e possiamo anche pensare che il sindaco di un capoluogo, come quello lombardo, probabilmente è impiegato a tempo pieno, probabilmente è chiamato a funzioni di attenzione amministrativa che non hanno uguali in nessun comune del Trentino. Arrivare ad articolare le retribuzioni dei sindaci, come sono state previste in questo testo, innanzitutto è estremamente caotico, indennità che si possono sovrapporre ad altre indennità,

sapendo che i sindaci poi vengono essi stessi nominati in enti, società controllate e via dicendo, possiamo dire che instaureremo con questa legge una nuova professione dell'amministratore pubblico, nel momento in cui si richiamano i valori del volontariato, della solidarietà, dello spendersi a favore delle comunità, se questo è il segnale che deve dare l'ente, che dà anche una specie di guida morale, Dio ce ne guardi!

Presidente Cogo, lei non avrà colpe, perché non può avere memoria storica, ma le ricordo che il grande nodo della legge elettorale e tutte le discrepanze o problematiche che sono successivamente sorte, sono sorte per le grandi impuntature che il partito democratico di sinistra, perché allora si chiamava ancora PDS, non ha mai voluto accettare che un sindaco avesse una maggioranza e potesse veramente governare il proprio comune e fu introdotta proprio dai suoi ex colleghi di allora la soglia del famoso, famigerato 40%, osteggiata da chi parla, osteggiata dalle minoranze di allora, ma purtroppo pervicacemente perseguita da voi. Per cui se qualcosa non funziona, abbiamo capito che il tutto era endemico alla maggioranza di allora e se adesso non si conclude qualcosa è per questioni endemiche alla maggioranza di oggi.

Chiaritevi le idee, venite con proposte chiare, oppure suggerite l'ennesima sospensione, qualcuno provvederà a fare le leggi in vece nostra, dal momento che questo Consiglio tutto ha fatto, fuorché legiferare in questa tornata e non per merito o demerito delle opposizioni consiliari.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Taverna.

Abg. Urzi hat das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

URZÍ: Presidente, ho presente l'appello che ha già lanciato prima all'aula di essere contenuti, perché bisogna riprendere, ma proprio in relazione a questo suo appello, altrimenti dobbiamo proseguire la discussione, proprio riallacciandomi alle parole della stessa Presidente Cogo, che peraltro ha detto di proseguire fino all'articolo relativo alle indennità, poi lì verifichiamo nuovamente la situazione, proprio in relazione a questi due appelli mi permetto di rilanciare di rimando un altro appello ed abbiamo l'accortezza di soffermarci un secondo di più, se necessario, adesso sulle questioni che sono aperte, piuttosto di scatenare l'irrimediabile. Ritengo possa essere possibile, ma parlo a titolo personale, sicuramente interpretando i sentimenti dei miei colleghi del gruppo, anche se non ho titolo per parlare a nome del gruppo, ritengo che ancora esistano gli spazi di trattativa, per risolvere quelli che sono problemi di merito aperti. Le questioni politiche di rapporti fra maggioranza e minoranza sono altra questione, che non attiene però adesso la sfera dei miei interessi.

Per quale motivo non è opportuno, signor Presidente, mi permetto di appellarmi a lei, ma mi permetto in modo particolare di appellarmi alla Presidente Cogo ed ai rappresentanti di gruppi politici della maggioranza, perché non è opportuno proseguire immediatamente, senza soffermarci un secondo di più con l'articolato, perché uno dei problemi che è stato posto dal primo momento in discussione, e questo è a tutti noto, è quello relativo alla chiamata degli assessori esterni.

Abbiamo la consapevolezza ormai raggiunta del fatto che la normativa, per quanto riguarda perlomeno la provincia di Bolzano, non modifica

sostanzialmente la normativa attuale, sappiamo però anche che la normativa attuale non corrisponde a dei principi di correttezza, di rispetto degli equilibri politici all'interno delle assemblee comunali, dei consigli comunali, come molte forze politiche, in modo particolare la nostra, negli ultimi anni hanno sostenuto con forza. Nel merito non voglio dilungarmi.

Questa è una questione aperta e siccome la questione aperta è all'art. 19 bis, se iniziamo a trattare l'art. 19 bis adesso e arriviamo magari sulla base di rapporti di forza che non tengono conto delle valutazioni di merito e delle trattative possibili per giungere alla definizione di una formulazione migliore, rischiamo di approvare un articolo che chiaramente potrebbe costituire, una volta approvato, una pregiudiziale pesante, importante, anche perché AN ha sostenuto questa sua posizione chiara già tre, quattro mesi fa, su tutto il prosieguo del disegno di legge ed allora richiamo di compromettere tutto il resto del ragionamento da qui in avanti, per la voglia di proseguire alle 12.48 nella discussione dell'art. 19 bis, rispetto al quale noi rinnoviamo le nostre perplessità, che avevamo già manifestato, ma rispetto alle quali, per questo caso specifico, non sono state date risposte che riteniamo convenienti e sufficienti da parte della maggioranza, ma siamo disponibilissimi da adesso a discutere di nuovo su questa materia, per trovare la soluzione che sicuramente può essere trovata. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Es ist 12.48 Uhr. Man kann nur feststellen, dass eine Einigung zwischen Minderheit und Opposition in dieser Frage nicht gefunden worden ist. Es bleibt nur die Fortsetzung der Arbeiten ganz normal nach der Tagesordnung, wenn kein anderer Wunsch an mich herangetragen wird.
...Bitte, Abg. Willeit.

WILLEIT: Grazie signor Presidente. Gli esponenti degli altri gruppi hanno espresso il loro punto di vista sulla procedura e lo debbo fare anch'io, perché faccio parte dei gruppi di minoranza, chiamati più di una volta ad un tavolo dal collega Mosconi, per trovare un accordo di merito e bisogna darne atto, ha fatto di tutto per trovare un accordo di merito. Purtroppo questo accordo non ha coinvolto tutti i gruppi, soprattutto non ha coinvolto il sottoscritto o il gruppo politico Ladins, che pur ha manifestato, sin dall'inizio, delle riserve contro questa legge, riserve non tanto di ordine politico generale, non tanto per determinati principi, quanto per il difetto di garanzie per le minoranze politiche e linguistiche in provincia di Bolzano.

Ricordo che il sottoscritto già una volta ha impugnato questa legge, perché difettava di queste garanzie, ora le ripropone e dovrebbe essere destino, ancora una volta, di non trovare ascolto, perché nella fase di queste trattative la mediazione del collega Mosconi non ha sortito effetto alcuno, ho l'impressione che il governo regionale non abbia nemmeno esaminato seriamente le mie proposte, vedremo nel corso dell'esame della proposta di legge che cosa succederà.

Ecco la motivazione per cui anch'io mi trovo in una posizione di non consenso alla approvazione in breve termine di questa legge. Aggiungo anche che ho avuto la sensazione che il collega Mosconi abbia raggiunto consensi

notevoli, che forse dando più spazio alla trattativa potrebbero anche sfociare in un risultato maggiore.

PRÄSIDENT: Es sind jetzt keine Wortmeldungen mehr. Es ist jetzt 12.52 Uhr. Wie wir gesehen haben, hat die Diskussion zu keiner Einigung geführt. Damit ist diese Frage abgeschlossen.

Um 15.00 Uhr fahren wir mit der normalen Behandlung des Gesetzentwurfes fort.

(ore 12.52)

(ore 15.01)

Vorsitz: Präsident Pahl

PRÄSIDENT: Die Sitzung ist wieder eröffnet.
Ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: (Segretario):(fa l'appello nominale)
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRÄSIDENT: Nur eine Mitteilung: Morgen um 17.00 Uhr wird die Sitzung geschlossen, weil für alle interessierten Abgeordneten ein Informationstreffen über den Solidaritätsfonds der Abgeordneten mit Vertretern des PensPlan hier im Saal stattfindet.

Wir kommen zum Abänderungsantrag Prot. Nr. 3276/59, eingebracht vom Abg. Seppi: „Al comma 1 tutta la parte che segue dopo il primo periodo, viene soppresso. – In Absatz 1 wird nach dem ersten Satz der gesamte Wortlaut gestrichen“. Sind Wortmeldungen? Keine.

...Bitte, Abg. Taverna.

TAVERNA: Grazie, signor Presidente. E' d'obbligo, da parte nostra, intervenire sull'emendamento, perché dopo la pausa della sessione di primavera incomincia l'esame dell'articolato del disegno di legge n. 15, che tanto ha fatto discutere e che per alcuni poteva anche essere affrontato oggi, avendo sicuramente la convinzione di una diversa impostazione, rispetto al clima che si era venuto a determinare nel corso del lungo periodo di gestazione di questo disegno di legge e che proprio sull'art. 19 bis, per molto tempo il Consiglio regionale si è occupato.

Prima di entrare nel merito dell'emendamento, corre l'obbligo di richiamare, almeno per quanto concerne l'atteggiamento del sottoscritto, circa l'andamento ed il proseguo della discussione sul disegno di legge, tocca al sottoscritto, proprio per senso di responsabilità e chiarezza, dichiarare che il generoso tentativo di accordo che peraltro non ha dato esito positivo, se è vero che la Presidente della Giunta ha dichiarato come a giudizio del governo regionale e della sua maggioranza, se gli ostacoli dovessero soltanto essere quelli relativi alla necessità di superare, non soltanto quanto sostenuto dal

nostro gruppo in relazione all'art. 19 bis, vale a dire alla possibilità della chiamata di esterni a ricoprire l'incarico di assessori, proprio questo articolo viene a contrastare la posizione che ha assunto Alleanza Nazionale per quanto concerne la normativa da applicare ai comuni della provincia di Bolzano, in relazione al fatto che la normativa, così come è pensata e concepita, porta alla facoltà, da parte del partito di maggioranza assoluta, che in provincia di Bolzano è la SVP ad essere dominante e decisiva, anche per quanto riguarda la nomina degli assessori esterni, sicché può essere immediatamente compreso che un gruppo politico può trovarsi, per effetto della decisione del partito di maggioranza assoluta in provincia di Bolzano, a ricoprire un incarico assessorile, non già per una sua corrispondenza nel corpo elettorale, ma soltanto per una chiamata all'interno della Giunta da parte della volontà politica che si estrinseca, attraverso il partito di raccolta di lingua tedesca.

Per quanto ci riguarda, questa è una tematica cara alla sensibilità di Alleanza Nazionale, per quanto concerne la provincia di Bolzano; noi vogliamo fin da adesso manifestare questa nostra volontà, in relazione alla necessità di preservare alla volontà popolare ciò che alla volontà popolare deve essere riservato e non attraverso un'arbitraria designazione da parte del partito di maggioranza di lingua tedesca.

PRÄSIDENT: Collega Molinari.

MOLINARI: Non trovo più alcun altro modo per poterlo fare, ottenendo una positiva risoluzione della modestissima questione, che su questo banco di quattro consiglieri regionali non funziona l'impianto di traduzione simultanea. Lo abbiamo segnalato ancora alla prima seduta, vorremmo non essere interdetti all'incarico per il quale siamo stati eletti. Grazie.

PRÄSIDENT: Abg. Seppi, bitte.

SEPPI: Grazie Presidente. Ho presentato questo emendamento all'art. 19 bis, illustrato dal collega Taverna, sulla base di un concetto per il quale mi sono sempre battuto, non solo in questa istituzione, ma anche nelle precedenti istituzioni, quindi in consiglio comunale a Bolzano.

Ritengo necessario ribadire che le massime cariche istituzionali, all'interno di un'amministrazione comunale, quindi il potere esecutivo espresso da una giunta comunale, non possa assolutamente prevedere la possibilità di chiamare a questo compito delle persone, che non sono state legittimate in una elezione popolare. I doveri, i compiti e le responsabilità di un assessore sono maggiori di quelle di un consigliere comunale, allora se giustamente la democrazia prevede che un consigliere comunale sia espressione della volontà popolare, non riusciamo a intendere ragioni perché un assessore possa essere chiamato dall'esterno e di conseguenza non avere ottenuto nemmeno il suffragio di sua madre, perché non è stato mai posto nella condizione di prenderlo a suffragio.

Questo tipo di concezione, al di là del numero espresso nell'emendamento, l'ho sempre ritenuta fondamentale, è un atto di democrazia compiuta e quindi un segnale che non può esimerci anche in questa sede di

essere sottolineato e portato avanti. Capisco che coniugare, da un punto di vista governativo e quindi amministrativo, un comune possa implicare la necessità di persone particolarmente competenti in una determinata materia, che magari poste in una lista non erano o che magari lo erano, ma non hanno ottenuto un numero sufficiente per essere eletti consiglieri.

Quindi, se anche contrario ad ogni tipo di concezione democratica la chiamata di un assessore esterno potrebbe essere forse giustificata nel numero di uno, ritengo che arrivare all'esasperazione di questo tipo di sistema, che è antidemocratico, come proposto nell'art. 19 bis da parte della Giunta e quindi nei comuni con popolazione fino a 3000 abitanti della provincia di Trento e nei comuni con più di 13 mila abitanti della provincia di Bolzano di concedere la possibilità di creare uno statuto e quindi un regolamento interno a quel comune, che possa prevedere la nomina o l'elezione ad assessore di cittadini non facenti parte del consiglio, purché in un numero non superiore alla metà dei componenti la giunta, significa che noi avremo un governo di quel comune, in cui la metà degli assessori può essere chiamata dall'esterno.

Allora può esistere un sistema democratico, in cui la metà del potere esecutivo sia posto nelle mani di persone chiamate dall'esterno? Se voto in un regime democratico per una persona, voto per quella persona o davvero posso pensare che quella persona poi, a sua volta, possa nominarne un'altra di sua fiducia? Sarebbe una forma di democrazia del tutto inaccettabile, perché prevedrebbe un tipo di situazione che esula completamente da quella che è la chiamata popolare del popolo nei confronti dell'eletto.

Quindi la proposta di arrivare ad un massimo di tre non è una proposta che noi ideologicamente riteniamo giusta, è una proposta che si pone nelle condizioni di essere accettata, perché crea una forma di mediazione tra quella che è la volontà della Giunta e quello che, in effetti, è la volontà nostra propositiva, ma che, di fatto, è la volontà popolare dell'espressione libera di un voto e quindi anche se non accettabile, da un punto di vista etico e politico, lo riteniamo possibile come proposta da un punto di vista di mediazione.

Poi c'è un altro concetto, nel quale vorrei entrare in maniera concreta, ed in questo chiederei delle spiegazioni alla Presidente della Giunta, perché non ci siamo mai spiegati sulle ragioni per cui esistono delle regole che vanno applicate in comuni dell'Alto Adige e del Trentino, che hanno una consistenza di abitanti completamente diversa, è un meccanismo questo che scatta per i comuni dell'Alto Adige con popolazione di più di 13 mila abitanti, è un meccanismo che scatta invece in Trentino con popolazione sopra i 3 mila abitanti e quindi esistono sempre queste differenziazioni tra i comuni dell'Alto Adige ed i comuni del Trentino, che creano automaticamente quella disparità legislativa, che fa sempre più apparire ovvio che un disegno di legge regionale non può andare a legiferare all'interno di una determinata area. Grazie.

PRÄSIDENT: Grazie! Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen. Dann stimmen wir über diesen Abänderungsantrag ab. Wer ist dafür? Dagegen? Stimmenthaltungen?

Bei 5 Jastimmen und dem Rest Neinstimmen ist der Antrag abgelehnt.

Wir kommen zum nächsten Abänderungsantrag, Prot. Nr. 3276/58, eingebracht vom Abg. Seppi: Al comma 1 le parole „Nei comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti della Provincia di Trento e“ vengono abrogate. – In Absatz 1 werden die Worte “In den Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung bis zu 3.000 Einwohnern und” gestrichen.

Gibt es Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir ab. Wer ist für den Antrag?

...Bitte, Abg. Seppi.

SEPPI: Proprio nella percezione che la Giunta mi voglia dare una risposta che non mi è ancora giunta, vorrei chiedere, in maniera provocatoria con questo emendamento e quindi la spiegazione dovrà arrivarci, Presidente Cogo, ma perché la spiegazione mi giunga preferisco porre in rilievo la necessità di abrogare le parole “nei comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti della provincia di Trento”, perché non riesco a capire con quale raziocinio si pensa che in un comune fino a 3.000 abitanti possa chiamare dall'esterno il 50% di assessori ed in un comune sopra i 3.000 abitanti questo non lo possa fare. Ma ancora di più, se nei comuni della provincia di Bolzano posso chiamare assessori dall'esterno per comuni sopra i 13 mila abitanti, non ho capito perché a Trento mi devo fermare a 3.000.

Vorrei che questi emendamenti servissero a far provocare quella situazione che andremo meglio ad approfondire poi, all'articolo 37 bis... mi scusi, Presidente Pahl, ringrazio i colleghi per l'interesse ed il Presidente per come riesce a tenere il silenzio e l'aula! Presidente, mi rivolgo a lei perché da un punto di vista umano e politico la stimo, mi dicevano che lei era descritto come un uomo di polso, mi rivolgo al Presidente del Consiglio regionale, Franz Pahl, che stimo molto e conosco come uomo di polso, ora francamente non mi sembra uomo di polso per come mantiene l'aula tranquilla, perché è difficile intervenire, anche in fase ostruzionistica, effettivamente è un po' troppo rumorosa quest'aula. Grazie, signor Presidente.

Nell'art. 37 bis andremo ad affrontare questa diversità di trattamento anche tra i sindaci, ma non solo quindi ci sono delle diversità di trattamento fra i sindaci, non solo esistono due province che vanno una all'avanguardia e l'altra al traino, esistono due realtà che vanno a creare delle differenziazioni anche nei comuni delle due province e non comuni che hanno delle affinità particolari, e mi rivolgo alla collega che abbiamo accolto con molta simpatia e che proviene dalla mia valle di origine, lei capisce che se noi parliamo di una città sopra i 13 mila abitanti, Cles, ha 13 mila abitanti? Benissimo, ma si può paragonare Cles ad un comune fino a 3 mila abitanti? Si può paragonare Cles a Ronzone o a Sarnonico? Allora perché Cles in provincia di Trento deve avere le stesse regole di Ronzo Chienes in provincia di Bolzano? Se esiste una legge regionale significa che tutti i comuni all'interno della regione debbono avere la stessa legislazione, o esiste invece una legge regionale che è talmente perversa nella sua costituzione fisica, mentale, costruttiva e costruisce un palinsesto, attorno al quale si gestisce già secondo due province autonome e non secondo una regione precisa!

Presidente della Giunta, questo sarebbe gravissimo, lei quindi rappresenterebbe un governo virtuale, una regione virtuale che fa delle leggi

regionali che sono calate in due realtà diverse, con due legislazioni diverse! Quindi penso che la Presidente della Giunta mi dia adesso una risposta. Grazie.

PRÄSIDENT: Collega Urzì, prego ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie Presidente. Esprimo la mia personale amarezza e quella del nostro gruppo politico per la decisione di proseguire nella discussione dell'articolato di questo disegno di legge, anche sull'art. 19, sul quale non sembrano profilarsi schiarite all'orizzonte, perché si sono addensate su questo articolo pesantissime perplessità, che sono state espresse nei tempi e nei modi dovuti già in passato da diversi gruppi politici, fra i quali il nostro.

Abbiamo sentito le argomentazioni del collega Seppi, ma noi avevamo avuto occasione, al di là della presentazione di emendamenti su questo particolare articolo, di richiamare l'attenzione della Giunta regionale il 10 luglio scorso, attraverso un lungo ed articolato documento, che si apriva proprio con alcune considerazioni sull'art. 19 bis del disegno di legge n. 15, un documento che fissava tutte quelle che da parte di Alleanza Nazionale erano considerate le priorità assolute e fra le priorità c'era assolutamente questa.

Mi rendo conto che è necessario nel momento del confronto che si arrivi ad un momento di sintesi e che quindi anche nell'ambito della minoranza politica si stabilisca se quell'obiettivo deve essere considerato o meno una priorità di tutte le minoranze politiche, o solamente di una e devo riconoscere il fatto che la nota a margine dell'art. 19 bis, evidentemente è stata firmata solo dal nostro gruppo politico, ma non è stato accolto come uno dei motivi principali di opposizione, rispetto a questo disegno di legge da parte di altri gruppi politici. Ciò non toglie che rimane il problema, è un problema che noi abbiamo cercato di manifestare con ansia ed angoscia, la normativa non si modifica rispetto al passato per quanto riguarda la provincia di Bolzano, ma va a confermare una situazione di anomalia che crea pesanti ripercussioni sugli equilibri fra maggioranza e minoranza politica all'interno dei consigli comunali e soprattutto equilibri fra i gruppi linguistici, rappresentati sia nella maggioranza che nella minoranza dei consigli comunali.

L'ampia facoltà concessa alla giunta di nominare assessori esterni, rinforzando forze politiche che in particolari condizioni non sono state per nulla premiate dall'elettorato, corrisponde all'opposto di un principio di ispirazione democratica, che vorrebbe nelle istituzioni siano rappresentati coloro che possono godere di un consenso popolare, che sono espressione di un voto dato con convinzione dai cittadini. Questo non accade e non accadrà, ossia si riconferma nella sostanza la possibilità, per esempio, in una realtà come quella di Bolzano, di giungere alla nomina di persone esterne al consiglio comunale nella misura anche di quattro persone, che possano garantire alle forze cui fanno riferimento, un peso rinforzato e pur in assenza di una corrispondente fiducia dimostrata dai cittadini nel momento del voto.

E' la perplessità di fondo che il nostro gruppo politico ha manifestato in più circostanze, rispetto al principio stesso della chiamata degli assessori dall'esterno, sul quale non voglio dilungarmi, ma che nel nostro caso specifico va ad incidere su una particolare condizione della nostra realtà, che è stata

probabilmente sottovalutata in maniera pesante, sulla quale peraltro mi permetterò di ritornare, perché c'è la necessità di chiarire, una volta per tutte, in che termini noi riterremo che possa essere risolto questo problema, lasciando immutato il diritto alla chiamata dell'assessore dagli esterni, così come la maggioranza ritiene di voler confermare, ma garantendo allo stesso tempo anche i diritti delle minoranze politiche e linguistiche in provincia di Bolzano.

Una soluzione ci potrebbe essere, ci permetteremo di suggerirla più tardi, sperando che su questo si possa iniziare a discutere, anche se tardivamente. Grazie.

PRÄSIDENT: Ich sehe keine Wortmeldungen mehr. Dann stimmen wir ab.

...Abg. Taverna, bitte.

TAVERNA: Le ragioni del collega Urzì, anticipate anche da me nel corso del precedente intervento, sono ragioni che si ritagliano nella situazione politica della provincia di Bolzano, però l'art. 19 bis riveste, per quanto riguarda la responsabilità del legislatore regionale, una impostazione che è quanto mai, a nostro giudizio, una impostazione sul piano delle dottrine molto censurabile, perché l'art. 19 bis che interviene a modificare l'art. 2 della legge 3 del 1994, in realtà prefigura diverse soluzioni a problemi che sono di impostazione e sono problemi di natura politico-giuridico ed istituzionale, perché attraverso questo articolo emendativo dell'art. 2 si vengono a prefigurare alcune situazioni diverse. Abbiamo una situazione che si riferisce ai comuni della provincia di Trento che superano i 3 mila abitanti, una situazione, viceversa, che riguarda i comuni della provincia di Bolzano con più di 13 mila abitanti ed una situazione che riguarda i comuni del Trentino con meno di 3 mila abitanti.

A queste tre diverse situazioni si risponde con tre diverse soluzioni e da un punto di vista dottrinario – e quando parlo di dottrina mi riferisco alla impostazione generale – noi dobbiamo, come legislatori regionali, cercare di assicurare una normativa che avvicini le realtà istituzionali della provincia di Trento e di quella di Bolzano, che non le allontani ed allora a questo riguardo la soluzione che è stata concepita è una soluzione di compromesso al peggio, non una soluzione di compromesso al meglio, perché per quanto riguarda i comuni con più di 3 mila abitanti nella provincia di Trento, il sindaco può nominare assessori, chiamando persone che sono estranee al consiglio comunale.

Nel corso di questo esame del disegno di legge abbiamo già statuito che in precedenza vi era una incompatibilità rispetto alla carica di consigliere, nei confronti dell'incarico di assessore, questa incompatibilità è stata cancellata per effetto di una norma contenuta in uno degli articoli precedenti a quello che stiamo oggi discutendo e se prima vi era una incompatibilità tra i due incarichi, adesso questa è venuta a cessare, salvo il diritto da parte del sindaco di potersi avvalere, per i comuni della provincia di Trento con più di 3 mila abitanti, del diritto a lui riconosciuto di nominare assessori al di fuori del consiglio comunale. Invece questo diritto che è statuito per legge, per quanto riguarda i comuni con più di 3 mila abitanti della provincia di Trento, è riconosciuto indirettamente attraverso una previsione statutaria, per quanto riguarda i comuni che hanno più di 13 mila abitanti della provincia di Bolzano e per i comuni che hanno meno di 3 mila abitanti per la provincia di Trento.

Significa allora che queste tre diverse soluzioni vanno a disciplinare una realtà istituzionale, che a mio giudizio non può essere divisa, ma deve essere resa unitaria, come unitario deve essere l'indirizzo che muove il legislatore a recepire l'innovazione dell'incarico dato ad un assessore non facente parte del consiglio comunale, rispetto alla situazione vigente, che ricordiamo essere stata presente non soltanto nella legislazione regionale, ma anche in quella nazionale.

Per questo motivo, oltre che per i motivi esposti dal collega Urzì, Alleanza Nazionale, sull'art. 19 bis, continua a sostenere la battaglia, in ragione delle situazioni di fatto e di diritto che ho cercato di illustrare in questo intervento.

PRÄSIDENT: Es gibt keine weiteren Wortmeldungen. Wer für den Abänderungsantrag Nr. 3276/58 ist, möge bitte die Hand erheben. ...Geheimabstimmung.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

Ich bitte um den Namensaufruf.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich darf das Abstimmungsergebnis bekannt geben:

| | |
|--------------------|----|
| Abstimmende: | 49 |
| Jastimmen: | 7 |
| Gegenstimmen: | 36 |
| Weiße Stimmzettel: | 6 |

Der Antrag ist abgelehnt.

Wir kommen zum Änderungsantrag Prot. Nr. 3276/57 vom Abg. Seppi: Al comma 1 le parole „nei comuni con più di 13.000 abitanti della Provincia di Bolzano,“ vengono soppresse. – In Absatz 1 werden die Worte: “und in den Gemeinden mit über 13.000 Einwohnern der Provinz Bozen” gestrichen.

Gibt es Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir ab. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Enthaltungen?

Der Antrag ist mit breiter Mehrheit abgelehnt.

Wir kommen zum nächsten Änderungsantrag Prot. Nr. 3001/3, eingebracht von der Abg. Cogo: Nel comma 2 dell'articolo 2 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, come sostituito dall'articolo 19-bis, le parole “con più di 13.000 abitanti” sono soppresse. – In Art. 2 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3, ersetzt durch Art. 19-bis werden die Worte „mit über 13.000 Einwohnern“ gestrichen.

Abg. Seppi hat das Wort.

SEPPI: Grazie Presidente. Visto che ho ricevuto la facoltà di parola, alla quale nei prossimi tempi saremo sempre più a rischio, vado a rappresentare quello che intendo con questo emendamento all'art. 19 bis...

Di che emendamento stiamo parlando Presidente?

PRESIDENTE: L'emendamento prot. 3276/57 lo abbiamo già votato. Stiamo discutendo dell'emendamento prot. 3001/3.

COGO: Noi stiamo parlando innanzitutto della possibilità della chiamata di assessori esterni nei comuni delle due province, se noi lasciassimo il testo senza questo emendamento, resterebbero indisciplinati i comuni della provincia di Bolzano sotto i 13 mila abitanti. Questo emendamento serve semplicemente per disciplinare i comuni della provincia di Bolzano sotto i 13 mila abitanti, per quanto riguarda la chiamata esterna degli assessori, che rimane invariato rispetto alla disciplina attuale.

PRÄSIDENT: Danke für die Wortmeldung. Sind weitere Wortmeldungen? Dann stimmen wir ab. Wer ist für den Antrag?....
...Abg. Taverna, bitte.

TAVERNA: Signor Presidente, non conoscendo la lingua tedesca, noi purtroppo abbiamo un ritardo nella traduzione, quindi dobbiamo iscriverci preventivamente.

Presidente, riprendo le argomentazioni che avevo sostenuto nel corso di uno degli emendamenti presentati dal collega Seppi, circa un problema di impostazione generale, per quanto concerne il diritto attribuito al sindaco di procedere alla nomina di assessori esterni, diritto che viene disciplinato in maniera diversa, a seconda della classe demografica dei comuni ed a seconda della loro collocazione all'interno della provincia di Bolzano, rispetto ai comuni che sono situati nella provincia di Trento.

Il legislatore regionale non è stato in grado di risolvere, nemmeno nella precedente stesura della legge 3, una linea uniforme per quanto concerne l'esercizio di questo diritto; se siamo giunti ad immaginare che per i comuni della provincia di Trento con più di 3 mila abitanti tale diritto viene riconosciuto, assegniamo invece per i comuni della provincia di Bolzano con più di 13 mila abitanti e per i comuni della provincia di Trento con meno di 3 mila abitanti, un diritto subordinato, che viene riconosciuto esclusivamente da una norma dello statuto. Sotto questo profilo ci troviamo nel conflitto irrisolto, per quanto riguarda una impostazione generale e noi abbiamo sempre puntato sulla necessità che la legge di ordinamento dei comuni fosse, per quanto possibile, una legge che orientasse tutti i comuni esistenti sul territorio della regione e non li discriminasse a seconda della classe demografica ed a seconda della collocazione all'interno di questa o quella provincia.

Per la verità, taluni affermano sul piano della dottrina se vi sono le condizioni di legittimazione popolare per assicurare una situazione di vantaggio e quindi un diritto esclusivo del sindaco, di promuovere una giunta composta da assessori esterni, privi di un mandato popolare e secondo il pensiero di questa scuola e di questi fautori di questa disciplina si dovrebbe privilegiare, anche a livello amministrativo coloro che avessero comunque conseguito un riscontro di tipo elettorale. Questo è un problema che si ripresenta, anche alla luce delle norme che contengono obiettivi diversi e quindi promuovono una vera e propria

discriminazione, se non una differenziazione, per quanto riguarda questa previsione normativa.

Personalmente sono favorevole ad una previsione legislativa, che assicuri al sindaco la possibilità di chiamare, all'interno del proprio collegio di governo, assessori di natura tecnica, perché proprio anche alla luce del dibattito che si è andato sviluppando all'assemblea costituente, secondo alcuni giuristi questo era un requisito della laicità dell'assessore, quindi una sorta di organo tecnico, che dovesse essere collaborativo con l'organo politico monocratico, rappresentato dal sindaco.

In altri termini, a livello di assemblea costituente si era venuti a discutere se i ministri dovessero avere o meno un mandato parlamentare all'esercizio delle loro funzioni, anche allora, come oggi, questo problema non è stato risolto dalla legislazione.

PRÄSIDENT: Danke! Abg. Perego hat das Wort.

PEREGO: Signora Presidente della Giunta, premesso come da parte mia, ma anche nella filosofia che ispira l'azione politica di Forza Italia, si è sempre stati favorevoli alla possibilità di chiamare assessori esterni, al fine di garantire la divisione tra il potere esecutivo ed il potere legislativo e premesso come a seguito di tale filosofia che ispira una situazione politica, successivamente alle ultime elezioni regionali, da parte di tutte le forze politiche componenti l'allora Polo per le libertà, si era data indicazione ai consiglieri che venivano nominati assessori di dimettersi, al fine di consentire il loro ricambio all'interno dell'aula, tanto premesso e quindi apprezzata la norma per quanto riguarda la provincia di Trento, non riesco a comprendere perché si debba effettuare una differenziazione, anche in questo caso, tra i comuni della provincia di Trento e quelli della provincia di Bolzano.

Non mi pare vi siano in questo caso questioni etniche, laddove non necessariamente si può dire che la nomina di assessori esterni deve far riferimento alla proporzionale etnica, ma la possibilità o meno di nominare assessori esterni è una scelta di fondo che non può far riferimento all'appartenenza ad un gruppo linguistico o meno e che soprattutto non può differenziare un comune di Trento da un comune di Bolzano; il comune di Trento ed il comune di Bolzano, per fare due esempi, non possono essere differenziati sulla possibilità di nomina di assessori esterni, al limite introduciamo dei meccanismi che consentano il mantenimento delle proporzioni dei gruppi etnici, ma non c'è una motivazione di fondo essenziale che ci porti a differenziare la provincia di Trento e quella di Bolzano.

Signor Presidente, se differenziamo la provincia di Trento e la provincia di Bolzano su queste cose e riprendo una polemica che è un ragionamento che ho fatto nel corso della discussione di questa legge, se anche in questo caso introduciamo differenziazioni, che non hanno ragione di essere tra le due province di Trento e di Bolzano e riduciamo una legge regionale ad essere tutt'altro che una sommatoria di due leggi provinciali, allora ha ragione la SVP a chiedere lo scioglimento dell'ente Regione.

Non è pensabile che noi costruiamo leggi regionali, le quali possono essere tranquillamente scisse in due parti, perché il primo pezzo di una norma

regionale è per la provincia di Trento ed il secondo inizia per la provincia di Bolzano, così ha ragione di essere soltanto nei casi in cui subentra l'elemento di appartenenza a gruppi di minoranza etnica o linguistica, ma questo non ha senso e non può essere laddove non c'è questa necessità e nella nomina di un assessore esterno non c'è diversità, ma il comune di Bressanone, per quanto riguarda la possibilità per il sindaco di chiamare un assessore esterno, è del tutto uguale al comune di Pozzuoli, è la stessa identica cosa, perché la differenziazione deve esserci nel momento in cui nel comune di Bressanone gli assessori esterni nominati debbono far riferimento, eventualmente, all'appartenenza al gruppo etnico diverso o vanno nominati con apprezzamento, con consenso di un gruppo linguistico dell'altro.

Il principio della separazione tra legislativo ed esecutivo è un principio che non conosce barriere etniche, è un principio che vale negli Stati Uniti come in Afghanistan, per chi ci crede, è un principio che vale a Bressanone come a Pozzuoli. Lei con questa norma, signor Presidente, cade nella trappola che le viene tesa a continuare nell'errore di dar vita ad una legge che è una legge regionale, che porterà la firma del Presidente della Giunta regionale, ma che nient'altro è che una sommatoria di due leggi, tanto varrebbe a questo punto sostituire la firma della Presidente della Giunta con quelle di Durnwalder e Dellai, tanto varrebbe sostituire al consesso regionale il consesso delle due province autonome, perché poi è di questo che discutiamo. Se introduciamo differenziazioni di provincia, laddove non ha alcun senso che esistano differenziazioni, perché qui non c'è senso differenziarle, allora ha ragione chi dice che la Regione è un fatto superato e che è del tutto inutile che noi stiamo qui a discutere, perché le discussioni che facciamo qui le possiamo fare tranquillamente all'interno dei nostri consessi provinciali.

PRÄSIDENT: Ha chiesto la parola il cons. Giovanazzi. Ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: Grazie Presidente. Questa legge è un tormentone, perché se ne discute ormai da parecchio, però più se ne discute e più sorgono perplessità per quanto riguarda la formulazione di questi articoli. Sull'art. 19 è indubbio che si cerca, attraverso questa formulazione, di garantire una situazione che è consolidata in Alto Adige, cioè ci sono situazioni che con una legge elettorale diversa, probabilmente andrebbe a scardinare qualcosa del sistema che oggi è controllato per la stragrande maggioranza da un certo partito.

Questa legge è sicuramente stata frutto di una mediazione, non lo nascondo, perché ho vissuto anche i momenti della costruzione di questa legge, perciò questa legge è stata frutto di un compromesso fra il Trentino e l'Alto Adige, però pensare oggi che, per esempio, per i comuni di Trento non si cita neanche lo statuto dei comuni, cioè è una previsione fatta con legge. Mi rifaccio anche all'intervento del cons. Taverna sul fatto che ci siano tre situazioni che si vengono a creare fra il Trentino e l'Alto Adige, ci sono tre realtà diverse che vengono qua individuate per i comuni di Trento, la prima è quella che prevede una norma per i comuni con popolazione superiore ai 3 mila abitanti per la provincia di Trento, lo prevede con legge, non cita lo statuto dei comuni, con lo statuto non può prevedere niente, perché questa legge dà facoltà al sindaco di nominare tutti gli assessori esterni.

In un secondo passaggio si parla dei comuni fino a 3 mila abitanti per la provincia di Trento, con più di 13 mila abitanti per la provincia di Bolzano e qui si prevede la nomina di assessori esterni per un massimo del 50%, purché lo statuto lo preveda. Per quanto riguarda i comuni con popolazione inferiore a 13 mila abitanti in Alto Adige non si dice assolutamente niente, vengono costretti a fare quello che facevano prima, ma è una costrizione di interesse, perché è chiaro che mantenendo questa situazione si garantisce anche un certo controllo e potere.

Allora se andiamo a vedere i principi della legge 421 abbiamo una situazione di questo tipo, i comuni del Trentino che possono avere tutti assessori esterni per i comuni con popolazione superiore ai 3 mila abitanti, c'è la separazione delle funzioni di indirizzo politico con quelle di tipo amministrativo, abbiamo una giunta che è completamente estranea, perché non si è fatta mai votare, potremmo avere una giunta composta da assessori tutti esterni, che non si sono mai assoggettati al voto dei cittadini, abbiamo gli assessori che non possono decidere, perché c'è una struttura che opera, la funzione amministrativa è affidata a loro e poi abbiamo ancora la separazione dall'organo esecutivo da quello consiliare. Non c'è ombra di dubbio che questo non concorre a creare funzionalità all'interno di un comune, ma mantiene una forte separazione.

Con questa soluzione noi non andiamo a favorire la governabilità, ma andiamo a creare confusione e probabilmente impedire che i comuni vengano effettivamente governati ed amministrati, cioè c'è una confusione enorme. Allora perché non arrivare ad una semplificazione e se non ci sono interessi forti, al di là del discorso etnico, che può essere anche tutelato, credo si possa omogeneizzare questa materia, in modo che sia simile quella del Trentino all'Alto Adige.

PRÄSIDENT: La parola al cons. Seppi.

SEPPI: Danke schön! Il Presidente parla in italiano ed io ricambio la gentilezza ringraziandolo in tedesco. Questo vuol dire convivenza.

Il problema è che questa Giunta che propone questo tipo di emendamento, che poi fra il resto è uguale al mio, ma comunque anche invertendo l'ordine dei fattori il risultato non cambia, questa espressione di governo regionale è la massima espressione di una situazione democratica, nata dalle ceneri di una guerra e nata da un'apoteosi antifascista. Allora quest'apoteosi antifascista, a 50 anni di distanza dalla fine del fascismo, si manifesta nella possibilità totale data al prefetto eletto dal popolo, e questo è un bel vantaggio, di nominare i suoi schierati sulla base di sue scelte personali e non più sulla base di scelte democratiche fatte dal popolo.

Questo è l'apoteosi del 55° anniversario antifascista e ne sono veramente compiaciuto. La differenza è che allora il prefetto lo nominava il Duce, adesso il prefetto lo nomina il popolo, dopo di che tutto quello che gli sta intorno viene automaticamente chiamato in causa dal podestà in persona ed il popolo sovrano, solamente quando si tratta di tassarlo, deve prendere atto di tutta questa serie di assessori, magari rimasugli clientelari di una campagna elettorale, secondo cui se entri nel mio schieramento e mi fai vincere le elezioni

come sindaco, stai tranquillo non entrarci perché mi porti via voti dall'altra, se vengo eletto ti chiamo a fare l'assessore! Questa è la realtà, questa è la politica vostra antifascista, sistema antifascista.

Siccome di fascisti non ce ne sono più e quelli che dovrebbero essere definiti come tali dai giornali stampati a Norimberga, dai patrioti pan-tirolesi, danno dei fascisti proprio a quelli che dimostrano di essere più democratici, noi pretendiamo assolutamente che non esista la possibilità di nominare nessuno nell'organo esecutivo che non venga democraticamente eletto dal popolo sovrano. Questo ritengo sia la massima espressione democratica che un popolo civile che nasce e che ha le sue origini politiche sulle ceneri di una dittatura possa costruire, ripeto, c'è uno scontro in atto, deve esserci la possibilità di garantire il governo a quel podestà eletto, sulla base di quel numero di scherani o di bravi, che devono tenere il gioco del podestà e che devono di conseguenza fare gli assessori chiamati dall'esterno, stravolgendo in pieno quelli che sono i concetti democratici.

A me fa piacere che questo disegno di legge lo abbia presentato la Giunta, perché se lo avesse presentato il collega Taverna o il collega Giovanazzi, che benché con un passato democristiano è più destro di Taverna, sarebbe finito su Panorama e su l'Espresso come il più fascista degli italiani, siccome non l'ha fatto il cons. Giovanazzi e il cons. Taverna, evidentemente è democratico.

Allora dico una cosa, ma perché non facciamo che il Presidente della Giunta non chiami direttamente i sindaci? Penso che avremo risolto il problema, togliamo anche gli assessori, l'onorevole Olivieri, tramite la Presidente della Giunta, nomina tutti i sindaci del Trentino e di conseguenza avremo trovato il massimo gesto democratico che si poteva creare sulle ceneri di uno Stato post bellico e quindi antifascista. Grazie.

PRÄSIDENT: Die Feststellung der Beschlussfähigkeit ist beantragt worden.

Die Abstimmung erfolgt mit Namensaufruf.... Segreta?

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

Ich bitte um den Namensaufruf.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

| | |
|------------------------|----|
| Abstimmende: | 49 |
| Jastimmen: | 35 |
| Gegenstimmen: | 10 |
| Weiße Stimmzettel: | 3 |
| Ungültige Stimmzettel: | 1 |

Der Antrag Prot. Nr. 3001/3 ist somit angenommen.

Wir kommen zum nächsten Abänderungsantrag, der eben verteilt worden ist, Prot. Nr. 6870, eingebracht von den Abg. Urzì und anderen: „Dopo il periodo del comma 1 dell'art. 19-bis alle parole “ed assessore” vengono fatte seguire le parole: “La chiamata di assessori esterni nei comuni della provincia di

Bolzano deve essere vincolata all'assenso espresso con firma preventiva o attraverso votazione favorevole della maggioranza dei consiglieri del gruppo linguistico interessato." – Nach dem ersten Satz des Absatzes 1 des Art. 19-bis werden nach den Worten "...eines Assessors besitzen" die Worte "Die Berufung externer Assessoren in die Gemeinden der Provinz Bozen muss an die Zustimmung der Mehrheit der Abgeordneten der betroffenen Sprachgruppe geknüpft werden, die mit einer vorhergehenden Unterschrift oder durch eine Abstimmung zum Ausdruck gebracht wurde" hinzugefügt.

Abg. Taverna hat das Wort.

TAVERNA: Grazie Presidente. L'emendamento prot, n. 6870, che vede primo firmatario il collega Urzì, è stato presentato con le dieci firme di rito per realizzare l'obiettivo di vincolare in qualche verso la nomina degli assessori esterni nella provincia di Bolzano, ad un preventivo assenso da parte del gruppo linguistico presente nel medesimo consiglio comunale. In altro modo ed in altro termine, questo emendamento vuole realizzare un minimo controllo nei confronti della promozione ad assessore di un esterno, che abbia i requisiti almeno di gradimento da parte del gruppo linguistico interessato.

Questo emendamento viene presentato per far fronte ad una situazione che viene realizzata anche all'interno del consiglio provinciale di Bolzano, quando si procede alla elezione del Presidente del consiglio provinciale, quando questa elezione è subordinata, come in effetti accade, alla volontà del gruppo linguistico maggioritario, il quale a suo piacimento può determinare l'elezione di un esponente gradito al gruppo maggioritario medesimo, ma che non corrisponde al criterio di rappresentanza del gruppo linguistico medesimo e quindi l'emendamento viene a disciplinare e vincolare la nomina dell'assessore esterno ad un gradimento espresso dal gruppo linguistico interessato.

Questa è una variante opportuna e necessaria, proprio alla stregua del ragionamento che abbiamo sostenuto in aula, a più riprese e per quanto riguarda la dinamica di disciplina dell'istituto di nomina da parte dell'assessore, rispetto alla distinzione tra consiglio che è organo di indirizzo politico, Giunta che è organo di natura esecutiva e di governo e del sindaco che è organo monocratico, che trova l'investitura da parte del corpo elettorale.

Questo emendamento non viene ad incidere sulla valutazione generale e complessiva del diritto del sindaco a nominarsi i propri collaboratori, superando il dilemma sostenuto da qualcuno, anche in relazione alla dinamica generale e concettuale del diritto del sindaco a lui riservato dalla legge e per quanto riguarda invece i comuni della provincia di Bolzano per statuto, ma viene ad inserire una clausola e una sorta di espressione di gradimento da parte del gruppo linguistico interessato, in relazione alla necessità stabilita per statuto e quindi per legge di natura costituzionale, alla rappresentanza all'interno degli organi amministrativi dei comuni della provincia di Bolzano, a questo criterio di rappresentatività dei gruppi linguistici.

Quindi questo emendamento viene a supplire ad una carenza generale, limitatamente per quanto riguarda i comuni della provincia di Bolzano.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist Abg. Perego.

Er hat das Wort.

PEREGO: Signora Presidente Cogo, insisto nel mio tentativo che so già essere vano, però ritengo di dover provare a convincerla di quanto credo fortemente e lo faccio non con fine ostruzionistico, mi fermerò quando capirò che ormai non c'è più nulla da fare, ma insisto e mi appello proprio alla sua esperienza di sindaco e le chiedo quale differenza tanto forte esiste, allo stato attuale, tra il comune di Trento ed il comune di Bolzano, affinché noi diciamo oggi che il comune di Trento, per legge regionale, può nominare assessori e non c'è alcuna possibilità per il comune di Trento di decidere diversamente ed il comune di Bolzano al quale viene lasciata piena facoltà di decidere nel proprio statuto se introdurre o meno l'istituto degli assessori esterni.

Torno al nocciolo di fondo. Se c'è una differenza tanto grande da differenziare in questo modo il comune di Trento e quello di Bolzano, va ripensato allora tutto il sistema, perché dobbiamo realmente pensare che occorra fare due leggi provinciali, ma se non c'è questa differenza non ha senso l'art. 19 bis, non ha senso tanta parte di questa legge, perché non si riesce a capire qual è la differenza.

Signora Presidente Cogo, gradirei un suo intervento dove cercasse di spiegarmi perché il comune di Trento non ha la possibilità di introdurre nel proprio statuto una previsione che dica: possiamo o non possiamo, vogliamo o non vogliamo. Perché il comune di Trento deve soggiacere ad un potere cogente del Consiglio regionale ed il comune di Bolzano no? Sto prendendo due comuni che non hanno grosse problematiche etniche al proprio interno, prendo due comuni che sono comuni italiani, europei, che non vivono una dimensione di paese, vivono la dimensione di grande città europea.

Insisto, non ha senso differenziare in maniera così pesante la vita dei comuni di Trento e quella dei comuni di Bolzano. Il cons. Urzì, che mi pare andare sulla strada che indico, introduce una differenziazione che può essere giustificabile, perché dice di introdurre per i comuni di Bolzano l'elemento etnico ed allora ha un senso nel momento in cui vi sono presenze etnicamente diverse, ma posso capire questo ragionamento, non capisco assolutamente perché si faccia invece la differenza sull'elemento essenziale, che è l'obbligo o meno di nominare assessori esterni.

Signor Presidente, il principio deve essere uguale per tutti, poi le situazioni vanno differenziate dal legislatore sulla base di reali situazioni che richiedano modifiche, allora il principio è, secondo la mia visione, libertà per il sindaco di nominare assessori esterni per tutti, salvo eventualmente una soglia di abitanti, possiamo decidere se a 3 mila o 2 mila, e laddove ci sono situazioni di coesistenza di gruppi etnici lì si interviene a differenziare, ma il principio non può essere diverso fra Trento e Bolzano, tra due comuni che non hanno differenze in questo senso.

Le chiedo di intervenire per spiegarmi la differenza, ma credo che come non riesco a convincere lei, altrettanto lei farà molta fatica a convincere me del perché il comune di Trento ed il comune di Bolzano debbono essere differenziati in questa maniera, una differenziazione, Presidente Cogo, che mortifica il comune di Trento ed i comuni trentini sopra i 3 mila abitanti. Lei praticamente dice: cari comuni del Trentino superiori ai 3 mila abitanti, voi fate

quello che dico io, mentre in Alto Adige i comuni fanno quello che vogliono loro, lei li mortifica, lei non consente che il comune di Trento possa prevedere nel proprio statuto la possibilità o meno, quello che invece potrà fare il comune di Bolzano.

Credo che questa sia una mortificazione del comune di Trento, del sindaco Pacher, un sindaco che non ho votato, ma che lei forse stima un po' più di me.

PRÄSIDENT: Bitte, Abg. Pöder.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Ich wollte zuerst eine Frage an die Einbringer richten, und zwar warum dieser Antrag nicht darauf abzielt, dass überhaupt kein externer Gemeindeassessor berufen werden kann. Wir waren ja immer dagegen, dass überhaupt Assessoren von außen berufen werden können. Jetzt geht man her und will das in diesem Sinne regeln, dass es wenigstens eine Einspruchsmöglichkeit der betroffenen Sprachgruppe gibt. Das verstehe ich schon. Es ist allerdings so, dass bei mindestens zwei Gemeinderäten einer Sprachgruppe diese Sprachgruppe das Recht hat, einen Gemeindeassessor zu haben. Also wenn beispielsweise mindestens zwei Gemeinderäte der ladinischen Sprachgruppe in einer Gemeinde vertreten sind, dann hat die ladinische Sprachgruppe das Recht, einen Gemeindeassessor zu ernennen, zumindest zu haben.

Jetzt ist für mich die Frage, die formell zu klären ist, folgende: Kann dieser Assessor, auf den die entsprechende Sprachgruppe das Recht hat, von außen berufen werden oder muss er aus dem Gemeinderat ernannt werden? Das ist die erste Frage, die ich hier habe. Das werden hier die zuständigen Ämter beantworten können. Es ist nicht eine Frage, die ich an die Einbringer richte. Aber wenn das so ist, dass dieser Gemeindeassessor, der sein muss, von der entsprechenden Sprachgruppe auch von außen berufen werden kann, dann wird das natürlich ein Problem. Dann würden wir diesem Antrag zustimmen. Ich sage es noch einmal, vielleicht habe ich es noch nicht ausreichend erklärt: Es ist so, dass derzeit die Bestimmung sagt, wenn z.B. in irgendeiner Gemeinde Südtirols mindestens zwei Angehörige ein und derselben Sprachgruppe im Gemeinderat sitzen, dann hat diese Sprachgruppe das Recht auf einen Gemeindeassessor. Das ist in den Gemeinden Südtirols so. Muss dieser Gemeindeassessor aus dem Gemeinderat heraus gewählt werden oder kann er auch von außen berufen werden? Ist damit diese Regelung erfüllt? Das ist schon ein Problem.das ist schon klar, aber es steht nicht ausdrücklich drinnen, dass er aus dem Gemeinderat herausgewählt werden muss. Wenn das so ist, dann ist damit wenigstens sicher, dass dieser Pflichtassessor wirklich aus den Reihen der Gemeinderäte ernannt wird und nicht von außen berufen werden kann. Wenn er allerdings von außen berufen werden könnte, und damit diese Regelung erfüllt wäre, dann wäre diese Regelung, wie sie hier von Urzì und anderen vorgeschlagen wird, durchaus sinnvoll. Denn dann hätte die betreffende Sprachgruppe ohne weiteres ein Mitspracherecht. Das ist nicht so ohne weiteres von der Hand zu weisen. Nachdem allerdings jetzt die neue Regelung eingeführt werden soll, wurde oder wird, wenn das Gesetz irgendwann einmal beschlossen werden sollte, dass von

außen Assessoren berufen werden können, dann kann es natürlich auch so sein, dass von außen beispielsweise ein italienischsprachiger Assessor berufen wird, auch wenn im Gemeinderat nur ein Gemeinderat der italienischen Sprachgruppe sitzt. Wenn dieser Abänderungsantrag beschlossen würde, wäre es nun so, dass dieser einzelne Gemeinderat die Möglichkeit hätte, diese Berufung von außen zu blockieren. Im Prinzip wäre es so. Dieser einzelne Gemeinderat hätte die Möglichkeit, diese Berufung von außen zu blockieren. Ich meine jetzt, wenn er alleine drinnen sitzt und die Mehrheit des Gemeinderates sagt, wir berufen einen Assessor von außen, auch einen italienischsprachigen, dann müsste es mit der Zustimmung dieses einzelnen Gemeinderates erfolgen. Das steht hier so. „mit einer vorhergehenden Unterschrift oder durch eine Abstimmung zum Ausdruck gebracht wurde.“ Also da könnte im Prinzip ein einziger Gemeinderat eine Berufung von außen blockieren. Ich frage das. Also wenn das wirklich so wäre, dass ein Einzelner eine Berufung blockieren könnte, dann muss man vorsichtig sein, dann werden wir uns enthalten. Aber wenn es so ist, dass auch der Pflichtassessor - bei zwei Vertretern einer Sprachgruppe im Gemeinderat - von außen berufen werden kann, dann würden wir zustimmen. Das hängt jetzt von der Antwort ab.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Pöder.

Der nächste Redner ist Abg. Urzi.

URZÍ: Grazie Presidente. Ritengo innanzitutto di dover dare una risposta alla pertinente domanda del collega Pöder, rinviando alla legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 che disciplina, in maniera molto evidente e chiara, i casi che egli indicava all'art. 2, comma 4, se ho ben compreso le perplessità che egli intendeva esprimere. Quindi la risposta è già contenuta nella norma attualmente in vigore, che, di fatto, è ripresa dalla proposta della Giunta regionale oggi.

Allora noi abbiamo detto in maniera molto chiara, non denunciando in questa sede un colpo di mano, un tentativo di forzare la mano e di approvare una norma iniqua, noi adesso ribadiamo la nostra opposizione rispetto ad un principio che è già stato fissato allora e che oggi viene confermato, un principio che ha dimostrato nei fatti, in particolar modo se calato nella realtà altoatesina, di essere iniquo e sfavorevole a quella giusta tutela che deve essere riservata alla rappresentanza politica dei gruppi politici, nonché dei gruppi linguistici.

Calata questa norma in provincia di Bolzano, un effetto negativo lo determina ed allora noi proponiamo in questa sede, attraverso questo emendamento che è simbolico, mi rendo conto che potrebbe essere oggetto di una più ampia riflessione, anche di aggiustamenti, ma è simbolico per affermare il principio, perché qui intendiamo alzare questa bandiera a difesa di un principio che noi difendiamo e tuteliamo, che è quello della rappresentanza democratica delle forze politiche e della tutela del giusto ruolo che ai gruppi linguistici deve essere riservato, noi alziamo questa bandiera e cerchiamo di invitare la Giunta regionale a discutere di questo argomento.

Noi già presentammo nel luglio scorso, a tempo debito le nostre proposte, queste non sono entrate nel pacchetto delle trattative che sono state condotte nel corso di quest'estate da molti colleghi volonterosi. Questo ci

dispiace, è legittimo, ci mancherebbe altro che la Giunta regionale rimanga ferma sulle sue posizioni, che intenda riaffermare il principio, ma noi intendiamo dall'altra parte ritornare a sottolineare come la mancanza di un limite all'indiscriminato potere assoluto, riconosciuto alla semplice maggioranza del consiglio comunale, la mancanza di limiti precisi determina nei fatti lo svilimento del ruolo e della rappresentanza politica di quelle che spesso sono allo stesso tempo minoranze politiche e minoranze linguistiche.

Certo, signor Presidente, il pensiero va automaticamente, perché questa è la realtà altoatesina, alla minoranza italiana dell'Alto Adige, che vede sottorappresentato il proprio ruolo nelle istituzioni, nei comuni medi e piccoli, ma che vede paradossalmente compromesso il proprio ruolo anche nei grandi comuni, come quello di Bolzano.

Non voglio dilungarmi sulle osservazioni già svolte dal collega Perego, che pure erano piene di stimoli, interessanti per una più ampia riflessione, sulla differenziazione di trattamento fra Bolzano e Trento, vorrei soffermarmi su quella che è la realtà che noi abbiamo vissuto, sperimentato in questi ultimi anni, mi rendo conto che la maggioranza regionale sia poco sensibile alle mie riflessioni, per ovvie ragioni, però credo che debba essere detto, forze politiche, scarsamente rappresentative della comunità, non votate dagli elettori ritrovano la forza per essere presenti addirittura negli esecutivi, nelle giunte comunali, solo in virtù di un sostegno dato dalla maggioranza politica, che è una maggioranza politica semplice, che si traduce il più delle volte nella benevolente attenzione che viene loro riservata da parte di un partito in particolare, il partito egemone, il partito della SVP.

Quindi l'elezione alla nomina di assessori dipende dalla benevolente attenzione che, rispetto a questo o quel rappresentante di minuscole forze politiche della costellazione dei partiti italiani, viene riservata dalla SVP. Questo svilisce non solo il ruolo della rappresentanza del gruppo linguistico italiano, che va alle elezioni per eleggere le proprie formazioni che dovrebbero interpretare i propri desideri, le proprie posizioni politiche, ma va alle elezioni nella fiducia che questo mandato, riconosciuto a cittadini eletti, possa essere mantenuto e garantito, cosa che non accade.

Questo emendamento intende porre all'attenzione un problema grave, ci aspettiamo che perlomeno su un problema grave di questa portata la Giunta regionale possa spendere due parole, per dire che coscientemente intende rinnovare l'opzione che già venne fatta nell'ormai lontano 1994, ma almeno ciascuno si assuma le proprie responsabilità ed il dibattito sia un autentico dibattito e non monologhi da parte dell'opposizione. Grazie.

PRÄSIDENT: Abg. Giovanazzi hat das Wort.

GIOVANAZZI: Credo che ogni tanto il ruolo di consigliere di opposizione sia utile, perché ti aiuta un po' ad approfondire le varie tematiche, mentre quando sei in maggioranza fai leva sulla forza dei numeri e qualche volta si assumono provvedimenti che non si calano proprio sulla realtà nostra.

La domanda fatta dal cons. Perego non deve cadere nel vuoto, sarebbe utile che la Presidente Cogo fornisse una risposta al cons. Perego, proprio perché spesso la sinistra porta alta la bandiera della riforma

istituzionale, continua a portare all'attenzione del Consiglio il problema della riforma istituzionale, maggiore autonomia ai comuni e quando si parla di maggiore autonomia ai comuni credo si parli proprio in senso generale e che dovrebbe ricomprendere anche l'autonomia dei comuni di poter decidere se avere assessori esterni o scelti all'interno dei consiglieri eletti. Sarebbe importante conoscere le motivazioni per le quali si mantiene questa differenza fra il comune di Bolzano ed il comune di Trento.

Caro collega Mosconi, nonostante la tua lodevole opera di mediazione fatta per cercare di trovare un accordo su questa legge, se poi entriamo nel vivo della discussione potrai notare che ci sono passaggi che vanno chiariti e sui quali non c'è la convergenza totale, proprio perché abbiamo posizioni diverse, ma alla fine credo che anche la maggioranza, se manifesta un po' di buona volontà dovrebbe convenire sulle richieste che sono state avanzate dalle minoranze e cioè quella di omogeneizzare tutto l'articolo, sia per quanto riguarda i comuni di Trento che quelli di Bolzano.

Devo dire che questa legge sembra quasi il simbolo della fretta, mette dentro tutto, il problema dei segretari comunali, l'indennità di carica, cerca di inserire tutto qui dentro; signori, su questi argomenti ci sono disegni di legge che portano la firma anche nostra, l'indennità di carica e mi dispiace non ci sia il collega Pinter, che il problema lo conosce molto bene, perché il cons. Pinter è uno degli attentatori al disegno di legge, presentato nel 1995, in materia di indennità di carica agli amministratori, cioè egli presentò un emendamento che andò a scardinare l'art. 1, costringendo la Giunta di allora a ritirare il disegno di legge, perché dall'art. 1 discendevano poi tutte le percentuali di indennità di carica, che dovevano essere riconosciute ai sindaci dei comuni con popolazione prevista nelle varie fasce.

Credevo che questa legge sull'elezione diretta del sindaco deve trattare solo questo argomento e non altri, perché altrimenti finiamo per fare un grande pasticcio.

Su questo articolo ribadisco anch'io la ferma posizione che il comune di Trento deve essere trattato alla stregua di quello di Bolzano, perché Bolzano ha la libertà di muoversi e fare quello che vuole, mentre Trento non ha questa autonomia, perché una legge gli impone determinate scelte.

PRÄSIDENT: Abg. Seppi hat zum zweiten Mal das Wort.

SEPPI: Grazie Presidente. Il collega Urzi cerca di fare quella poca pulizia sommaria che è possibile fare all'interno di un palinsesto dell'articolo che, come ho già avuto modo di sottolineare prima, è più connesso ad un'ideologia anteguerra, che non alla seguente. Allora il collega Urzi cerca di fare quello che anch'io all'interno della commissione dei capigruppo mi sono posto, quando è stata espressa la necessità di avere una maggioranza qualificata di due terzi per cambiare i regolamenti all'interno dei comuni ed ho chiesto espressamente e non ho avuto risposto dalla Presidente della Giunta ed è una delle ragioni per cui stiamo qui a fare questo tipo di attività.

Presidente, all'interno del collegio dei capigruppo e delle minoranze, abbiamo pensato che una delle ragioni, perché questa legge deve essere in qualche modo frenata, è dovuto al fatto che le modifiche dei regolamenti

comunali prevedono solamente la maggioranza qualificata. Noi abbiamo chiesto, perché è ovvio che sia così, nel 99% nei comuni dell'Alto Adige la maggioranza di lingua tedesca è schiacciante, abbiamo chiesto che assieme alla maggioranza qualificata dell'intero consesso ci sia pure la maggioranza non più qualificata, ma la maggioranza dei gruppi etnici che eventualmente sono presenti in quel consesso, perché questo è un atto di democrazia, non si può pretendere che dove esiste un partito unico che ha la maggioranza assoluta dei voti nei comuni e oltretutto è un partito etnico, ci debba essere la necessità da parte degli altri gruppi linguistici di difendersi da possibili atti prevaricatori, che possono agire in maniera superba e comunque diabolica all'interno di regolamenti, all'interno di situazioni che spingono quelli che sono i comportamenti e le regole da mettersi in atto in aula.

Anche in questo contesto, se questa modifica venisse approvata, perché è stata posta dal collega Mosconi sul tappeto delle trattative con la maggioranza, sarebbe un punto che segnerebbe la possibilità di portare a casa questa legge, ma evidentemente così non si vuole ed allora la colpa non è nostra.

Tornando al concetto espresso dal collega Urzì, che si collega comunque nella stessa ottica, egli dice: se viene chiamato un assessore esterno di madrelingua italiana nel comune di Merano, perché secondo l'aberrazione della proporzionale ad un italiano spetta quell'assessorato, può essere solo la maggioranza del consiglio o può essere solamente il sindaco a chiamare dall'esterno un assessore italiano, quando il sindaco è della SVP o è tedesco e non avere nemmeno il consenso dei consiglieri eletti dal popolo italiano di quello stesso consesso comunale? Mi sembra un concetto elementare da questo punto di vista, perché, signora Presidente, a volte non è il cognome che fa la caratterizzazione di un individuo, le potrei portare in Alto Adige tantissimi che si chiamano Seppi Andreas, sicuramente se andassi all'anagrafe della provincia di Bolzano a fare questa analisi troverei migliaia di cognomi tipo Di Puppo, che sicuramente non viene dalla provincia di Belluno o cognomi come Salvatori, o cognomi di Vibo Valenzia con un nome di battesimo tedeschiizzato.

Allora questo personaggio che il sindaco di Merano vuole chiamare a fare l'assessore, solamente perché si è dichiarato italiano al censimento, non è mica detto che non si riescono a trovare delle truppe mercenarie, che avendo un cognome ed una dichiarazione italiana non siano a servo del padrone, se avete dei dubbi guardate com'è composta la giunta provinciale di Bolzano e vi riferiate ai tre assessori che la compongono. Quindi se ci sono dei dubbi sul fatto possono esistere truppe mercenarie con cognome italiano, da chiamare in caso di aiuto della maggioranza per lingua tedesca, vi dico che non esistono queste difficoltà.

Per cui prendiamo atto che la maggioranza di consiglieri, eletti in quel consesso, deve pur accettare che quello italiano sia a rappresentare gli italiani. Grazie.

PRÄSIDENT: Abg. Mosconi hat das Wort.

MOSCONI: Grazie signor Presidente. Molto brevemente, ho ritenuto di intervenire su questo emendamento, perché lo condivido e parto da una considerazione di carattere generale, una valutazione che ho avuto modo di fare, proprio nella giornata di oggi, con un collega consigliere sul destino di questo disegno di legge n. 15.

E' una semplice riflessione che faccio, trattandosi di leggi di sistema, che vanno a regolamentare sia l'elezione degli organi istituzionali locali, sia l'ordinamento, quindi il funzionamento degli stessi sul proprio territorio, sicuramente da parte di tutti noi ci si poteva attendere un impianto iniziale diverso e più compiuto, in modo che gli emendamenti riguardassero cose minori e probabilmente anche un metodo di procedura e di esame forse più impegnato e responsabile.

Per rispondere al collega Giovanazzi, che mi fa notare che anche all'interno nostro non c'è la convergenza su tutti i punti, è ovvio questo, altrimenti non si sarebbe neanche avvertita la necessità di cercare di coordinare, è ovvio che le differenze c'erano, però esprimo nello stesso tempo anche rammarico, perché questo è l'esempio pratico del tempo che stiamo perdendo su delle cose che, inserite in un contesto di accordo generale, sarebbero state superate con qualche minuto di discussione o di votazione, poiché questo non è possibile farlo, siamo costretti a seguire passo per passo anche cose che al nostro interno erano state superate, se non digerite. Adesso rispuntano tutte con la stessa veemenza di qualche mese fa e questo è inevitabile.

Vengo al merito di questo emendamento. Se vogliamo darci una dimostrazione reciproca di disponibilità, mi viene spontaneo chiedere cosa può impedire alla maggioranza di accettare un emendamento di questa portata, perché bisogna cercare di rendersi conto del perché uno vota sì ed uno vota no. Essendo stato approvato l'emendamento Cogo sull'eliminazione dei 13 mila abitanti, siamo giunti alla situazione per cui lo statuto può prevedere per tutti i comuni della provincia di Bolzano, cosa può prevedere però? Questa è una legge quadro e penso che stia poi nell'autonomia dei singoli comuni decidere se sarà una nomina o un'elezione, la nomina è del sindaco, l'elezione sarà del consiglio comunale, perché lo statuto può prevedere la nomina o l'elezione ad assessore, eccetera.

Allora la preoccupazione che trovo del tutto legittima, che potrebbe essere una mediazione fra chi proprio non vuole gli assessori esterni e chi non potendo opporsi gli accetta, ma vorrebbe regolamentarli in un certo modo, la mediazione sta in queste cose, altrimenti non si negozia nulla su alcuna norma della legge. Ora di fronte a casi specifici che sono stati fatti, che riguardano esclusivamente la provincia di Bolzano, mi sento di poter dire che non riguarderà la stragrande maggioranza di comuni, perché la maggioranza è in grado di votarsi come vuole gli assessori esterni, ma soprattutto nei confronti delle minoranze, le quali preferirebbero che la nomina fosse frutto di un'indicazione popolare, ma se sono costretti ad accettare questa impostazione che non condividono, ma sarà comunque operativa loro malgrado, la possibilità che ci sia un consenso del gruppo linguistico di appartenenza, che può essere italiano, tedesco o ladino, penso sia una cosa ovvia e ragionevole.

Mi chiedo, per l'ultima volta, cosa può impedire alla maggioranza di accettare di votare assieme un emendamento come questo. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Das Wort an die Präsidentin Cogo.

COGO: Cerco di riassumere, rispondendo anche a quanto chiesto dal cons. Perego, ben sapendo che la domanda era puramente retorica. Credo che una differenza fra la provincia di Trento e di Bolzano non ce la siamo inventata oggi, esiste, di fatto, e la presenza dei gruppi linguistici è una condizione all'interno della società particolare, ne va tenuto conto e la normativa, per quanto riguarda la rappresentanza all'interno degli organi istituzionali, ha un suo significato, non è vero che la situazione della provincia di Trento e di Bolzano sono uguali sotto questo profilo, non è per niente vero, mi sento di affermarlo.

Anche per quanto riguarda la modifica costituzionale del nostro statuto è prevista una differenza notevole fra la provincia di Trento e quella di Bolzano e per quanto riguarda la nomina degli assessori esterni ho visto che in parte l'emendamento Urzì la ricopia, ma ne salta una parte fondamentale, dice che gli assessori esterni debbono avere il consenso del gruppo linguistico che appoggia la maggioranza, questo è stato tolto nell'emendamento da lei presentato.

Mi sento di affermare che c'è una differenza fra la provincia di Trento e quella di Bolzano, ho detto poi tra l'altro che il suo emendamento, presentato oggi, in parte ricalca perfettamente la modifica costituzionale del nostro statuto speciale d'autonomia, vado a leggere: "I componenti la giunta provinciale di Bolzano che non appartengono al consiglio sono eletti dal consiglio provinciale stesso con la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti su proposta di uno o più gruppi consiliari, purché vi sia il consenso dei consiglieri del gruppo linguistico dei designati, limitatamente ai consiglieri che costituiscono la maggioranza che sostiene la giunta provinciale". Ho trovato una certa analogia, però posso essermi sbagliata e può essere un'interpretazione del tutto non condivisibile.

Per quanto riguarda l'art. 19 bis non c'è nessuna imposizione, c'è sempre la possibilità per il sindaco di nominare assessori esterni, lo statuto può prevederlo sempre, è chiaro che per quanto riguarda la provincia di Trento sopra i 3 mila abitanti, il sindaco li nomina anche tutti esterni, nulla vieta che questo non sia fatto e che il sindaco non li nomini esterni o che faccia una scelta diversa, sotto i 3 mila sono sempre di nomina del sindaco, ma in base a quanto lo statuto stabilisce e comunque lo statuto non può prevedere sotto i 3 mila abitanti che non possano essere più della metà quegli esterni, quindi la metà esterni e la metà interni.

Per quanto riguarda la provincia di Bolzano invece, che è la questione più importante, bisogna specificare che il comma 4 dice che la giunta comunale è eletta dal consiglio comunale sempre, su proposta del sindaco, secondo le modalità stabilite dallo statuto, sempre. Qui proprio per rispettare le composizioni linguistiche, che non sono una questione superata, mi auguro che qualcuno si ritrovi a dover discutere di queste cose.

Nella provincia di Trento il sindaco nomina, se la maggioranza poi lo segue in questo, lo nomina con un suo decreto, mentre l'elezione vuol dire che

passa attraverso il consenso del consiglio comunale, la differenza è questa, nella provincia di Bolzano sempre e comunque passano attraverso il consiglio comunale, quindi l'elezione, la proposta la fa il sindaco di composizione della giunta, ma sempre è il consiglio comunale che deve essere d'accordo, per la provincia di Trento è un decreto del sindaco. Nella provincia di Trento è la nomina, nella provincia di Bolzano è l'elezione, quindi contemperiamo tutte due, così è, su questo non ci sono dubbi, sono confortata dalla dott.ssa Gentile e che non ha contraddetto quello che ho detto. Se avete bisogno di un'interpretazione autentica di quello che dice il disegno di legge volentieri, però dire che non è vero quello che sto dicendo, non è che me lo sto inventando!

PRÄSIDENT: Abg. Pöder hat das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

PÖDER: Nicht zum Inhalt, sondern nur eine Frage an die Einbringer, da wir immer noch Schwierigkeit haben und nicht wissen, ob wir diesem Antrag zustimmen sollen. Nur eine Frage, ob die Einbringer eventuell bereit wären, von sich aus in einem Abänderungsantrag eine Einschränkung hier festzuschreiben, dass eine Berufung von außen in jedem Fall nur dann erfolgen kann, wenn auch die Zahl der Gemeinderatsmitglieder einer Sprachgruppe jener Zahl entspricht, die für die Ernennung eines Assessors aus den Reihen des Gemeinderates Voraussetzung ist. Also, dass nur dann berufen werden kann, wenn mindestens zwei Angehörige einer Sprachgruppe im Gemeinderat sitzen. ...Nein, das ist nicht vorgesehen. Ich sehe das nirgends. Für die Ernennung eines Assessors aus den Reihen des Gemeinderates..... Um eine Pflichternennung durchführen zu müssen und damit das Recht auf einen Assessors besteht, müssen zwei Vertreter drinnen sitzen. Aber mit dem erklärten Willen des Gemeinderates kann auch ein Assessor ernannt werden, wenn weniger als zwei Vertreter im Gemeinderat sitzen. Es ist nicht Voraussetzung. Das steht nirgends drinnen. Es ist nicht so, dass bei 14 SVP-Gemeinderäten z.B. in Hafling und bei einem italienischsprachigen Gemeinderat die SVP nicht einen Italiener zum Assessor ernennen könnte. Das steht nirgends. Es ist weiters so, dass nirgends geschrieben steht, dass ein italienischsprachiger Assessor nicht von außen berufen werden kann, wenn nicht mindestens zwei der Gemeinderatsmitglieder der italienischen Sprachgruppe im Gemeinderat sitzen.

Also die Frage noch einmal zum Fortgang der Arbeiten an die Einbringer: Kollege Urzì als Erstunterzeichner: Besteht die Bereitschaft hier eine Abänderung, eine Präzisierung in Form eines Abänderungsantrages anzunehmen? Wir können natürlich einen Abänderungsantrag zum Abänderungsantrag einbringen. Einfacher wäre es, wenn die Einbringer selber sagen würden, wir schreiben diese Einschränkung mit einem Abänderungsantrag fest. ...Es ist nicht verboten, einen Assessor zu ernennen, zumindest lese ich das nirgends heraus. Es kann schon so sein, aber es ist nicht verboten.

PRÄSIDENT: Das Wort hat Abg. Urzì.

URZÍ: Grazie Presidente. Al contrario della Presidente della Giunta non ho la vocazione del maestro e quindi non voglio dare lezioni al collega Pöder e non le darò, mi permetto solo di annotare come mi pare che rispetto alle sue obiezioni possa dare risposta la formulazione dell'articolo 2 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3.

Ho chiesto un intervento sull'ordine dei lavori, perché non voglio soffermarmi nel merito delle questioni, l'emendamento riteniamo non debba essere modificato, sia chiaro. Sull'ordine dei lavori perché, Presidente Cogo, lo dico con tutta la cortesia che ha sempre caratterizzato gli interventi anche rivolti nei suoi confronti, però in tutta franchezza noi non abbiamo chiesto interpretazioni autentiche, la ringraziamo per la sua cortesia nell'avercele fornite, non siamo a scuola per cui dobbiamo sentire quello che è vero e quello che non è vero, noi chiedevamo solamente delle risposte di carattere politico, che non sono arrivate.

Abbiamo avuto una lezioncina su cosa dice o non dice la legge, peraltro una lezioncina che ci spiegava dei fatti, dei passaggi che non corrispondono al vero, perché l'analogia evocata fra il passaggio della norma costituzionale richiamato e l'emendamento all'art. 19 bis, dicono cose completamente e radicalmente opposte, perché una vincola l'approvazione da parte dei consiglieri appartenenti alla maggioranza politica nell'ambito del gruppo linguistico, l'altra invece fa riferimento alla maggioranza del consenso nell'ambito del gruppo linguistico e basta, quindi non esiste analogia, ma se esistesse analogia, così com'è stata evocata, allora mi chiedo cosa veramente impedisca la Giunta regionale, che è stata la massima sostenitrice di quella riforma costituzionale, di approvare questo emendamento, se questa analogia è conclamata come ha detto la Presidente Cogo.

Signor Presidente, chiedo un minimo di coerenza, alle parole devono corrispondere degli atti conseguenti. Allora se esiste analogia e viene apprezzata questa analogia, anche se per noi non esiste nei termini precisi, si sia coerenti e così come si è spinta, sostenuta e approvata quella modifica costituzionale, si approvi anche questo emendamento.

Comunque rimane il fatto che non siamo qui per ricevere interpretazioni autentiche, perché in questo caso se vogliamo possiamo fare riferimento ai tecnici ed ai funzionari che possono aiutarci in questo, saremo qui per ottenere risposte politiche. Quale è la risposta politica, rispetto alla richiesta di un massimo coinvolgimento del gruppo linguistico interessato nella nomina dell'elezione di un assessore di quel gruppo linguistico? Quale è la risposta politica, guardo negli occhi i componenti della maggioranza politica della Regione e chiedo a ciascuno di loro: siete d'accordo o non siete d'accordo sul fatto che un partito di un altro gruppo linguistico possa nominare d'autorità i membri della giunta dell'altro gruppo linguistico, senza di fatto nessun coinvolgimento del gruppo linguistico interessato, siete d'accordo o non siete d'accordo? Questo è un principio democratico? Ribadisco questa domanda e chiedo delle risposte politiche e non lezioni, Presidente, perché non siamo a scuola e non ci vogliamo tornare. Grazie.

PRÄSIDENT: Abg. Giovanazzi, bitte.

GIOVANAZZI: Prendo solo la parola per dire che la Presidente Cogo è tornata nelle vesti dell'insegnante e cioè ci ha spiegato la differenza fra Trento e Bolzano, come se noi non avessimo capito questo passaggio, ma non ha dato una spiegazione sul piano politico, nel modo più assoluto, lei mi doveva dire perché Trento nomina gli assessori per legge, mentre gli altri si affida allo statuto.

La norma transitoria è la stessa, identica cosa, Trento se non legifera deve andare con la legge nazionale, mentre Bolzano anche se non legifera mantiene la sua legislazione. Questa è un'altra distinzione che è stata fatta ad uso e consumo di chi in quel momento governava e governava la sinistra.

Le analogie che ha citato lei non possono trovare accoglimento, anche perché se un giorno lei si trova a passeggiare per il mercato e vede una signora vestita uguale a lei, vuole dire che tutte due esercitano una stessa professione? Non credo si possano fare analogie di questo tipo.

Lei mi deve rispondere e mi deve dire perché Trento per legge deve nominare gli assessori esterni, tutti e non può fare diversamente ed allora mi dica perché non lascia spazio ai comuni, quando della riforma istituzionale cercate di farne una bandiera e continuate ad insistere nel dire che i comuni devono avere maggiore autonomia. Pertanto lei non ha dato alcuna risposta sul piano politico.

Quindi mi ritengo fortemente insoddisfatto e credo anche che lei non abbia elementi per giustificare questa norma, perché o non la conosce fino in fondo, altrimenti vuole nascondere qualche cosa che in aula non può assolutamente dire.

PRÄSIDENT: Cons. Willeit, prego.

WILLEIT: Ritengo l'emendamento Urzì pienamente fondato e meritevole di approvazione. Ricordo abbastanza bene i tempi in cui anche in Italia i decreti prevalevano sulle leggi, sono di ritorno da una visita in Germania al Parlamento dello Stato federale dell'Essen ed anche in questa occasione una delle mie domande principali riguardava il rapporto Parlamento-Governo. Ho chiesto in parole poverissime chi vale di più da voi, il Parlamento o il Governo? La risposta era scontata: formalmente, rappresentativamente, ovviamente il Parlamento, sostanzialmente il Governo. Però da questo rapporto sia ben chiaro che dipende molto, ma molto qual è veramente l'istituzione, qual è il rapporto fra elettori ed eletti, fra popolazione ed amministrati, qual è il regime democratico o meno, da questo rapporto dipende veramente la democrazia degli Stati.

Ciò dovrebbe bastare per sconsigliare un'alterazione artificiale del rapporto elettori-eletti, ma noi ben conosciamo i rapporti delicati sussistenti in provincia di Bolzano, non solo di ordine politico, ma di ordine culturale, di ordine etnico, di ordine linguistico, che contraddistinguono i singoli gruppi con interessi profondamente diversi, sui quali non deve incidere più di tanto la volontà dell'altro gruppo, riconosciamo benissimo e sappiamo che l'assessore chiamato dall'esterno viene ad alterare questi equilibri.

Attenzione, perché i comuni non hanno fino ad oggi attuato per nulla questa possibilità, non hanno applicato questa possibilità della nomina

dell'assessore esterno, mi si dica un solo caso, signori, tranne quelli che sono obbligati a farlo, gli altri non l'hanno fatto e se non l'hanno fatto avranno avuto una buona ragione.

Signori, vi invito anche a considerare il fatto che l'assessore esterno non è solo membro del Governo e della giunta, è anche "membro" del consiglio, partecipa al consiglio intervenendo nella discussione, formando la volontà del consiglio. Bisogna tenere conto anche di questo, non solo che è membro di giunta, ecco perché ritengo che occorra ad ogni costo un raccordo fra l'assessore nominato dall'esterno e gli eletti dello stesso gruppo, ci vuole questo accordo fra i due, o fra i tre, quattro o cinque, specialmente se fanno parte di piccoli gruppi.

Per queste ragioni, a mio avviso, l'emendamento è giustissimo ed è più che fondato, per la provincia di Bolzano ovviamente.

PRÄSIDENT: Danke, Abgeordneter Willeit. Consigliere Perego, Lei ha già parlato una volta. Vuole parlare per discutere un altro argomento, perché ha già parlato una volta e ha consumato i 5 minuti?

Va bene.

La parola al cons. Valduga.

VALDUGA: Grazie Presidente. Faccio un ragionamento che sta a monte rispetto all'emendamento di cui discutiamo, perché in qualche misura è ritornato d'attualità, tale da poter essere ripreso, proprio dall'intervento didattico e chiarificatore della Presidente Cogo, che aveva, come tutti hanno sostenuto, il sapore e la dimensione della lezioncina, ma che non aveva invece i contenuti della politica.

Ho l'impressione che qui continuiamo a glissare, rispetto a temi politici, per soffermarci invece su disquisizioni e soprattutto per vedere una maggioranza testata pervicacemente, non so capire fino in fondo le ragioni, forse qualcuna la intravedo, nel voler editare una legge che va a sancire ulteriormente una sostanziale differenziazione tra Trento e Bolzano, su una materia, quella dell'elezione degli organi che reggono i comuni, che è la materia fondante di una comunità, insieme poi con l'altra norma di fondamento che è lo statuto.

Noi come gruppo Centro-UPD eravamo sostanzialmente contrari ad un discorso che prevedesse l'assessore esterno, per una semplice motivazione. Chi si presenta all'elettore per ricevere il consenso o la disapprovazione, nel momento in cui viene gratificato dal consenso degli elettori, è l'unico che ha la titolarità per poter poi governare, di fatto, il comune e qui invece si vuole rilegare chi si presenta di fronte agli elettori ad un ruolo di subordinazione, non significativo per il governo reale della comunità, turlupinando in questo modo gli elettori, perché succede poi che chi è stato eletto dagli elettori si troverà a svolgere una funzione che è marginale, viste le competenze che vengono lasciate ai consigli, rispetto alla grande mole di competenze che vanno in capo al sindaco ed alla Giunta, quindi al potere esecutivo.

E' un tema che va assolutamente segnalato all'opinione pubblica ed è un tema di una gravità assoluta, che ha portato già nel Trentino a grosse disaffezioni, se è vero, come è vero, che difficilmente si trovano persone che

abbiano in qualche misura i requisiti per guidare una comunità, disposti a giocare qualche cosa in proprio, visto e considerato che se non fanno o il sindaco o l'assessore poi sono rilegati a fare i consiglieri, a non avere alcuna importanza all'interno della comunità, quando invece una volta era nel consiglio comunale che venivano dibattute le questioni, attinenti allo sviluppo, al progresso di una comunità ed era il consiglio comunale che si presentava di fronte alla comunità, nella pienezza dei propri poteri e nella capacità di legiferare e lì quindi c'era una valorizzazione, sia della maggioranza sia dell'opposizione, questo non avviene. Che cosa si fa? Oltre che distinguere tra le competenze dell'esecutivo esorbitanti, e poche competenze del legislativo, consiglio comunale, per di più per la provincia di Trento si dice: signori, voi siete in qualche misura delle persone che vanno tutelate ed allora vi tuteliamo comuni superiori ai 3 mila abitanti, dicendo voi potete, perché lo abbiamo deciso noi, nominare assessori esterni; i comuni più piccoli possono fare la stessa cosa attraverso lo statuto.

Allora la norma dovrebbe essere uguale per tutti i comuni e se per caso una comunità ritiene di voler avere, al di là degli eletti, assessori e quindi amministratori non eletti, ma cooptati, scelti da chi sono stati eletti, lo decida la comunità attraverso lo statuto, si dia lei una regola di questo tipo, non dobbiamo essere noi a dargliela. In questo modo facciamo una violenza, che però è, per certi versi, coerente rispetto alla violenza che a livello nazionale la maggioranza che guida la regione ha voluto che avvenisse e cioè una modifica del sistema elettorale che ha differenziato Bolzano da Trento, che ha messo Bolzano nella condizione di essere persona rispettabile e con l'uso della ragione e che ha messo invece Trento nella condizione di dire: siccome tu non saprai darti una legge elettorale, te la diamo noi ed andiamo a vanificare alle radici quella che è la significanza prima di una comunità, il darsi regole proprie e soprattutto in quei campi che attengono al fondamento di una comunità, perché è chiaro che una comunità ha significato nel momento in cui esprime ed ha potere di esprimere i propri rappresentanti.

L'emendamento, in questo senso, è una specie di tentativo di correggere l'enormità che state facendo, ridando almeno ai gruppi linguistici di appartenenza la possibilità di esprimere la propria opinione, ma non si vuole nemmeno dare a questi gruppi una possibilità di espressione, il che mi pare particolarmente grave.

PRÄSIDENT: Danke. Sind weitere Wortmeldungen? Abg. Divina hat das Wort.

DIVINA: Grazie Presidente. Anche il gruppo della Lega ha voluto sottoscrivere questo emendamento e sarò costretto a ripetere parole che hanno già detto altri colleghi, però ne sta derivando una stortura addirittura del rapporto di rappresentanza, se passa la legge senza questo correttivo. Solo il collega Willeit aveva tentato di fermare addirittura la norma statutaria, che mette il gruppo linguistico ladino nelle stesse, identiche condizioni, nel senso che si va a dire di voler valorizzare gli aspetti che sono le fondamenta dell'autonomia di uno statuto speciale, cioè l'esistenza di minoranze linguistiche che in tutto un contesto hanno bisogno di particolari attenzioni, di norme espresse in loco, sostanzialmente le basi giuridiche per concedere una forma di autogoverno,

come è sempre accaduto, dopo aver affermato la necessità anche negli anni 2000 di tenere in debita attenzione specificatamente le minoranze linguistiche, si fa lo scivolone di non considerare assolutamente quale l'aspetto principe, cioè la democrazia, che va a trovare chi deve rappresentare quella minoranza all'interno dei vari organi assembleari delle varie istituzioni.

Come lo statuto recentemente modificato ha fallito, la stessa legge che andiamo ad esaminare in questo momento sta facendo lo stesso, identico errore, concedere che una maggioranza coopti al suo interno un membro di minoranza, che non sia frutto minimamente di mediazione tra chi questo rappresenta, prima di tutto è un libero arbitrio, ma poi è un attentato alla democrazia. Dopo aver fatto andare a votare il gruppo linguistico ladino, si dice: però a livello governativo non sarà uno dei rappresentanti espresso dalla comunità ladina, ma sarà uno che un'altra comunità coopterà al suo interno in qualità di rappresentante, essa stessa si sostituisce al corpo elettorale, è un'aberrazione.

Qual è la diretta conseguenza? E' lo sminuire il mandato di rappresentanza, mi fa piacere essere vicino al collega Willeit, perché mi dà spunto o esempio per comprendere, a tarda sera, cosa si potrebbe andare a creare. La componente ladina ha deciso che il suo rappresentante, massima espressione di democrazia, deve essere il collega Willeit, le norme dello statuto, identiche del nuovo statuto modificato dal centro sinistra SVP in Trentino, identiche alle norme che andiamo a riproporre in questo testo di legge, dice: sì la Giunta regionale dovrà prevedere un ladino al suo interno, ma non sarà il ladino espresso dal Consiglio, ma sarà la Giunta provinciale a scegliere, saranno gli altri gruppi linguistici a scegliere quale sarà il rappresentante ladino.

Quale sarà l'effetto? Che il povero Willeit andrà nelle sue vallate e tutti gli diranno: tu non conti niente, sei all'opposizione. Quale sarà l'uomo di riferimento? Non più l'espressione diretta della democrazia, ma l'uomo cooptato dal potere costituito.

Signori, questa è la stortura che si è andata a creare, può essere probabilmente sfuggita, non può essere stata giustamente ponderata, ma credo che con un emendamento, che coinvolge la stragrande maggioranza delle minoranze, ma che ha visto tutti d'accordo, deve far fare una piccola riflessione alla maggioranza e correggere il tiro, basterebbe accettare questo emendamento per correggere quella stortura che si verrebbe a creare altrimenti.

PRÄSIDENT: Danke schön. Die Abgeordnete Conci-Vicini hat das Wort.

CONCI VICINI: Presidente, ha già anticipato il collega Valduga la nostra posizione, ma del resto la Presidente ne è al corrente, perché ancora in data 11 luglio avevo inviato a lei ed al Presidente Pahl alcune nostre riflessioni su alcune determinate questioni e la prima si riferiva proprio a questo problema, che ci ha visto sempre contrari al fatto che ci sia la possibilità di avere assessori esterni alle giunte, non per una presa di posizione ideologica, che non ci interessa, ma perché se è vero il fatto di poter immettere nei consigli e nelle giunte comunali una serie di assessori esterni, presenta anche una serie di lati positivi, come possono essere, per esempio, di consentire i sindaci di non dover

sottostare a condizionamenti delle loro maggioranze, può premiare la logica delle competenze al posto di quelle delle appartenenze, però sappiamo che questo non è sempre vero, perché può essere usato invece come premio per chi ti ha sostenuto; permette anche una distinzione più netta delle responsabilità politiche e gestionali, rende possibile anche le dimissioni dal consiglio degli assessori, senza determinare la decadenza della giunta, presenta però tutta una serie di aspetti negativi che ci fanno propendere per negare la possibilità di scelta degli assessori, al di fuori di coloro che sono eletti in Consiglio comunale.

Abbiamo detto anche il perché di questa propensione, perché riteniamo che chi viene chiamato direttamente dal sindaco, dalla giunta non ha avuto la fiducia dei cittadini, eventualmente solo quella del sindaco e della giunta, in genere poi è un tecnico, nel senso stretto della parola e se può avere, in una determinata materia, un certo tipo di competenza anche significativa, però ci siamo resi conto che spesso il tecnico tende a risolvere il problema nel suo aspetto particolare, ma non inserendolo in un orizzonte progettuale più ampio ed in genere si accolla anche meno rischi di un politico e tende quindi a mettere tutta una serie di paletti, che in fondo ti obbligano ad andare in una certa direzione, che complicano invece che semplificare le procedure.

Questo lo testimonia anche il fatto che la nostra Regione e le due Province hanno delle procedure più complesse delle altre regioni italiane, invece di averle semplificate.

C'è poi un ulteriore motivo, che non facendo campagna elettorale, non spende soldi per la campagna, non deve rispondere direttamente ai cittadini e quindi sempre di più si affermerà un disamore per la politica e si cercherà sempre di più l'amico influente, che alla fine ti fa entrare senza che uno debba faticarsi per promuoverne se stesso e la propria competenza. Questo ci dà come risultato l'aver giunte sempre meno qualificate e sempre meno professionisti di un certo rilievo andranno a farsi campagne elettorali defatiganti e spenderanno soldi per entrare nelle giunte, quindi qualificarle, se riescono a raggiungere la stessa situazione praticamente affidandosi al politico amico.

Questi erano i motivi che noi abbiamo descritto nella lettera inviata a lei Presidente ed alla Presidente Cogo, che dicevano della nostra non possibilità di accedere a questo tipo di ragionamento, ritengo quindi che non dovremmo neanche accedere a questo tipo di emendamento...

PRESIDENTE: Cons. Conci, finisca per favore!

CONCI VICINI: Chiudo qua, però Presidente o lei regge l'aula in un altro modo, altrimenti tanto vale che ce ne stiamo a casa e non veniamo neanche in Consiglio regionale, perché lavorare in questo modo è indecente! Chiudo qua, però protesto formalmente, rispetto ad un'aula che è un'aula da mercato, non un'aula di Consiglio regionale.

PRÄSIDENT: Va bene. Wir stimmen über den Änderungsantrag Nr. 6870 ab. Namentliche Abstimmung? Wir stimmen mit Namensaufruf ab. Ich bitte um den Namensaufruf.

(segue votazione per appello nominale)

CHIODI: Andreolli (*no*), Andreotti (*non presente*), Atz (*non presente*), Baumgartner (*nein*), Benedetti (*no*), Berasi (*non presente*), Berger (*non presente*), Bertolini (*non presente*), Boso (*non presente*), Chiodi-Winkler (*no*), Cigolla (*no*), Cogo (*no*), Cominotti (*si*), Conci-Vicini (*astenuta*), Cristofolini (*non presente*), Dalmaso (*no*), Delladio (*non presente*), Dellai (*non presente*), Denicolò (*nein*), Di Puppo (*no*), Divina (*si*), Dominici (*no*), Durnwalder (*non presente*), Feichter (*non presente*), Fontana (*no*), Frick (*non presente*), Giovanazzi (*astenuto*), Gneccchi (*no*), Grandi (*non presente*), Grisenti (*non presente*), Holzmann (*non presente*), Hosp (*nein*), Kasslatter verh. Mur (*non presente*), Klotz (*astenuta*), Kury (*non presente*), Ladurner (*nein*), Laimer (*non presente*), Lamprecht (*nein*), Leitner (*non presente*), Levegghi (*no*), Lo Sciuto (*si*), Magnani (*no*), Messner (*nein*), Minniti (*si*), Molinari (*no*), Morandini (*astenuto*), Mosconi (*si*), Munter (*non presente*), Muraro (*non presente*), Pahl (*nein*), Pallaoro (*non presente*), Panizza (*no*), Passerini (*no*), Perego (*si*), Pinter (*no*), Plotegher (*non presente*), Pöder (*non presente*), Pürgstaller (*non presente*), Saurer (*nein*), Seppi (*si*), Stocker (*nein*), Taverna (*si*), Thaler Hermann (*nein*), Thaler geb. Zelger (*nein*), Theiner (*nein*), Tretter (*non presente*), Urzì (*si*), Valduga (*astenuto*), Willeit (*si*), Zendron (*no*).

PRÄSIDENT: Ich teile mit, dass sich morgen früh um 9.15 Uhr die Wahlprüfungskommission zusammenfindet.

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

| | |
|---------------------|----|
| Abstimmende: | 44 |
| Ja-Stimmen: | 10 |
| Gegenstimmen: | 29 |
| Weißer Stimmzettel: | 5 |

Damit ist der Änderungsantrag abgelehnt.

Die Sitzung ist aufgehoben und wir treffen uns morgen um 10.00 Uhr wieder.

(ore 18.07)

INDICE

SURROGA del defunto del Consigliere regionale, Sergio Casagranda ed eventuali adempimenti conseguenti

pag. 4

DISEGNO DI LEGGE N. 15:

Modifiche alle leggi regionali 30 novembre 1994, n. 3, 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni e 6 dicembre 1986, n. 11, in materia di elezione diretta del sindaco ed elezione dei consigli comunali ed alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 sull'ordinamento dei comuni (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 8

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE

pag. 48

INHALTSANGABE

ERSETZUNG des verstorbenen Regionalratsabgeordneten Sergio Casagranda und nachfolgende Amtshandlungen

Seite 4

GESETZENTWURF NR. 15:

Änderungen zum Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3, zum Regionalgesetz vom 6. April 1956, Nr. 5 mit seinen späteren Änderungen und zum Regionalgesetz vom 6. Dezember 1986, Nr. 11 betreffend die Direktwahl des Bürgermeisters und die Wahl der Gemeinderäte sowie zum Regionalgesetz vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 über die Gemeindeordnung (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 8

ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN

Seite 48

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

| | | |
|---|------|------------------|
| SEPPI Donato (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE) | pag. | 4-20-22-25-29-36 |
| DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.) | " | 5 |
| DOMINICI Caterina (AUTONOMIA INTEGRALE – F.A.R.) | " | 5 |
| PEREGO Maurizio (FORZA ITALIA) | " | 5-27-32 |
| DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENINO - PADANIA) | " | 7-16-44 |
| TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE) | " | 8-12-19-24-26-31 |
| MOSCONI Flavio (FORZA ITALIA) | " | 9-38 |
| PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL) | " | 11-33-40 |
| COGO Margherita (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA) | " | 13-16-26-39 |
| VALDUGA Guglielmo (IL CENTRO) | " | 14-43 |
| LEITNER Pius (LADINS - FREIHEITLICHEN) | " | 15 |
| URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE) | " | 17-23-34-41 |
| WILLEIT Carlo (LADINS - FREIHEITLICHEN) | " | 18-42 |
| MOLINARI Claudio (CIVICA - MARGHERITA) | " | 20 |
| GIOVANAZZI Nerio (IL CENTRO) | " | 28-35-42 |

CONCI-VICINI Paola
(IL CENTRO)

" 45

